

Spettacolo fuori programma

SPETTACOLO FUORI PROGRAMMA
Commedia in tre atti

di CESARE MEANO

PERSONAGGI

LEDA, anni 23

IL PROFESSOR X, anni 38

SALVI, anni 45

IL GINNASTA AJAX, anni 25

TATO, anni 60

LA GUARDAROBIERA, anni 60

IL GIAPPONESE

UN MACCHINISTA

ALCUNE BALLERINE

In una città di provincia, oggi.

Commedia formattata da

ATTO PRIMO

Sul palcoscenico d'un teatrino di variet. A sinistra le porte di due camerini. A destra la porta d'uscita e, affiancata alla parete, una scala che sale ad altri camerini. Al fondo le quinte, uno scenario visto a rovescio, alcuni proiettori. Da un lato, un pianoforte. Qua e là bauli, casse, sedie, attrezzi.

(Sulla scena del teatrino - la intravediamo fra le quinte - il giapponese fa i suoi giuochi. Le ballerine sono raggruppate in quinta. La guardarobiera - parruccone biondo, un fiore tra i capelli, molto belletto - seduta sui primi scalini della scala ; legge un giornale. Il macchinista bada al suo lavoro. Salvi entra da destra, in soprabito e cappello. E' frettoloso, inquieto).

La Guardarobiera - (levando il capo curiosa) Buona sera.

Salvi - (scontroso) Buona sera. (Si guarda intorno, accorre al secondo camerino di sinistra; prova ad aprirne la porta ; non riesce, e subito bussa, chiama a bassa voce): Leda!... Leda!... (Nessuna risposta; allora, alla guardarobiera) Scusate: gi uscita?

La Guardarobiera - Vostra moglie?

Salvi - Naturalmente. Non sapete che la signora Leda mia moglie?

La Guardarobiera - So che vostra moglie, signor Salvi, ma non so se gi uscita. Io ero su, con le ragazze.

Salvi - (sempre pi inquieto) Gi... Ah! (Un atto di dispetto e d'impazienza).

La Guardarobiera - Ma perch cos inquieto? Non si deve. E' molto nocivo, specie per la digestione. Dovreste bere un bicchiere d'acqua a piccoli sorsi, respirando col naso.

Salvi - (su e gi per il breve spazio) Come?

(Le ballerine, danzando e cantando, raggiungono il

giapponese sulla piccola scena. I proiettori cambiano colore).

La Guardarobiera - Quand'io facevo l'infermiera... Lo sapete che ho fatto anche l'infermiera?

Salvi - (c. s.) No. Non sapevo. Mi congratulo.

La Guardarobiera - Non c' di che. Per ero appassionata, e ho imparato molte cose. Se voi voleste darmi retta e bere un bicchiere d'acqua a piccoli sorsi, respirando col naso e stando immobile,

rigido oh. ma proprio immobile, proprio rigido...

(Dal fondo del palcoscenico arriva Tato. E' timido, lento, ma molto servizievole. Veste una giacca rossa, quasi una livrea. Porta in fascio alcuni attrezzi da prestigiatore e, fra questi, una candela, una rivoltella, mazzi di carte da giuoco, fazzoletti, bandierine, fiori finti, scatole colorate. La musica e il coretto continuano).

Salvi - (alla guardarobiera) Scusate. (A Tato, movendogli incontro) Signor Tato...

Tato - (sorpreso, come non riconoscendo Salvi) Che?... Ah, voi. I miei ossequi, signor Salvi.

Salvi - Mia moglie gi uscita?

Tato - (riordinando i suoi attrezzi) Vostra moglie? Se vostra moglie gi uscita? Eh, signor mio! E come posso saperlo?

Salvi - Ma venuta, o no?

Tato - (sempre flemmatico) E come no? Certamente. E' venuta e ha cantato. Io l'ho sentita... e l'ho vista. La sua angelica voce e le sue diaboliche gambe mi hanno deliziato anche stasera. Cantava il Tango dell'orchidea . Suggestivo! (Canticchia) O mia piccola dea, sei come un'orchidea....

Salvi - E dopo?

Tato - Dopo? (Pensando) Sei come un'orchidea... (trovato) dal funesto color... ,

Salvi - (impaziente) Ma no! Dico: dopo aver cantato.

Tato - Dopo aver cantato?... Ah, volete sapere ci che ha fatto dopo aver cantato... Mah! Dopo aver cantato... Non so. Io ho dovuto incominciare il mio numero ; anzi: il nostro numero ; io e il Professor X ; anzi: il Professor X e io; il nostro grande numero internazionale; lo

spettacolo magico; 'la realt misteriosa... Con permesso. (Raggiunge le quinte; prende qualche altro attrezzo; ritorna e canticchia) Sei come un'orchidea... .

Salvi - (guarda l'ora, ha uno scatto) Le ventitr, quasi le ventitr... (Passaggio) Non si sar mica addormentata nel camerino... (Di nuovo alla porta del camerino; bussa; chiama) Leda... Le... (S'interrompe e desiste, scoraggiato) Ma no! Che idea! (Di nuovo incerto) Eppure...

La Guardarobiera - (che ha continuato a guardarlo) Fate male a non darmi retta, signor Salvi.

Salvi - A che proposito?

La Guardarobiera - A proposito del bicchiere d'acqua a piccoli sorsi. Per calmarvi.

Salvi - Gi. Il bicchiere d'acqua. Ma se sapeste... (Tenta ancora di aprire il camerino).

La Guardarobiera - Oppure, se vi fosse preferibile; potreste fare un po' di ginnastica ritmica... Alzare e abbassare le braccia, per esempio. Cos. Vedete? (Accenna il movimento).

Salvi - (distratto) Si... ecco...

La Guardarobiera - (continuando il movimento) Adagio... con calma... sempre con calma...

(Giunge dal palcoscenico il Professor X. Veste la marsina. Porta al bavero alcune vistose decorazioni. Tiene fra le mani una scatola cubica).

Il Professor X - (a Salvi) Oh... buona sera!

Salvi - (rivolgendosi ansioso a lui) Buona sera, professore; e... scusate, mia moglie gi uscita?

Il Professor X - Vostra moglie? {Leggermente} Oh, probabile, molto probabile. (Mostra la scatola che tiene fra le mani) Guardate. La riconoscete? La scatola magica! Avete visto, allo spettacolo, che cosa combino con la scatola magica? Un

portento, amico mio! Oggi vi ho chiuso un
pesce e ne ho fatto uscire... Indovinate!

Salvi - (sempre distratto) Eh?... Ah s... bellissimo, bellissimo!

Il Professor X - Non indovinate?

Salvi - (c. s.) Che cosa?

Il Professor X - Quello che ho fatto uscire dalla scatola magica.

Salvi - Ma... non saprei... un paio di piccioni?

(La musica e il coretto delle ragazze si concludono. Scarsi
applausi lontani).

Il Professor X - (malignamente compiacendosi del tormento di
Salvi) No.

Salvi - (c. s.) Un... un coniglio.

Il Professor X - Nemmeno.

Salvi - Un... (Esce di tra le quinte il giapponese, e poco dopo lo
seguono le ballerine. La guardarobiera si
alza e si avvia su per la scala. Salvi
s'interrompe e affronta il giapponese)
Scusate... per favore... mia moglie gi uscita?

Il Giapponese - Comment, comment?... Vostra moglie... Aho!
(canticchia e accenna il passo di danza) O
mia piccola dea.... Beautiful... epatant...
splendido! Salvi - Grazie. E non sapete se
uscita?

Il Giapponese - Uscita?... Oh yes! Salvi - Yes?

Il Giapponese - Oh no... Je ne sais pas, signor... Excuse me? (Via
in fretta, cominciando a svestirsi).

Salvi - (alle ballerine, che si avviano verso la scala) Signorine.-
prego!... Mia moglie uscita?

Le Ballerine - Non so, signor Salvi. Mi pare. lo non l'ho vista.

La Guardarobiera - Su, su, ragazze, venite. Non fermatevi. Siete
troppo accaldate. (Sale sempre parlando, e le
ragazze la seguono) Dopo il numero dovrete

sempre coprirvi con una coperta di lana, e
poi rimanervene ferme...

Una Ragazza - (ironica) Ma proprio ferme!

Le altre Ragazze - (ridono).

La Guardarobiera - (sempre salendo) Certo. E non c'è da ridere.
Quand'io dovevo occuparmi di qualche caso
di febbre alta... il paziente era accaldato, si
capisce... (E' sparita in un camerino, con le
ragazze; e una di queste canticchiava O mia
piccola dea, sei come un'orchidea.,.).

(Il Professor X rimasto immobile, con la sua scatola fra le mani, e ora riprende il
discorso interrotto).

Il Professor X - (a Salvi) Una gallina!

Salvi - (non ricordando) Che?

Il Professor X - Una gallina!

Salvi - Ma che gallina, che gallina... (Ricorda) Ah, gi: dalla
scatola... (Senza convinzione) Meraviglioso!

Il Professor X - Vro? Eh! In altri tempi avrei fatto fortuna. Ma
oggi... Siamo passati di moda, noi
prestigiatori. La gente non ha più bisogno di
venire a teatro e di pagare quattrini, per
vedere degli imbrogli. (A Tato) Tutto in
ordine?

Tato - Tutto in ordine. (Consegna la rivoltella al professore, che
se la mette in tasca) Questa gi pronta per
domani. (Anche un mazzo di carte) E anche
questo.

Il Professor X - (avvicinandosi al camerino di sinistra) Bene. (A
Salvi) Arrivederci, eh? (Come ricordando una
cosa dimenticata) Ah... volevo dire... Dianzi
avete domandato se vostra moglie era gi
uscita, mi pare.

Salvi - (ansioso) S, appunto.

Il Professor X - E io non ricordavo... Che distratto! E' uscita.
Salvi - S?

Il Professor X - Appena terminato il suo numero .

Salvi - Ah...

Il Professor X - E' andata all'albergo.

Salvi - All'albergo... (Si avvia verso la porta di destra) Grazie,
grazie!

Il Professor X - Di niente.

Salvi - (uscendo frettoloso) Arrivederci.

Il Professor X - Arrivederci. (Segue con lo sguardo Salvi, poi,
appena questi p {uscito, si avvicina
guardingo alla porta di destra, spia se uomo
si veramente allontanato; infine ritorna e, a
Tato) Apri.

Tato - (apre il camerino e, subito, indietreggia) Oh...

Il Professor X - (a qualcuno che nel camerino) Uscite pure.
Avanti! (Sulla soglia del camerino si affaccia
Leda; in vesti da passeggio. Appare molto
incerta, trepida, puerile).

Leda - E mio marito?... Andato? era ora! Cominciavo a essere
inquieta. Sentivo la sua voce, continuamente
la sua voce...

(Tato sempre fisso in lei, stupittissimo).

Il Professor X - (a Tato) Tato!

Tato - (sobbalzando) Eh?

Il Professor X! Svegliati, e porta tutto dentro.

Tato - (raccoglie affannosamente gli attrezzi, se ne carica le
braccia) Subito.

Il Professor X - Anche questo (gli consegna la scatola magica) e

anche questo (si toglie le decorazioni e le consegna a loro volta).

Tato - (sempre stupito, nell'atto di entrare nel camerino) Ma...

Il Professor X - Non hai da sapere altro. Via! (Tato entra nel camerino, portandovi gli attrezzi. Il professore si avvicina a Leda, molto gentile, insinuante). Piuttosto sono io che ho da sapere qualche cosa.

Leda - E' vero.

Il Professor X - E precisamente ho da sapere la ragione per cui avete voluto ch'io vi chiudessi nel mio camerino e dicessi a vostro marito ch'eravate andata all'albergo.

Leda - Sembrate un giudice istruttore.

Il Professor X - Conoscete i sistemi dei giudici istruttori?

Leda - Insolente!

Il Professor X - Tesoro!

Leda - (con finto risentimento) Come? Una simile confidenza...

Il Professor X - Niente, niente. Giuochi di prestigio. Prendo un fazzoletto e restituisco una sigaretta. Prendo un insulto e restituisco una galanteria. E' il mio mestiere.

Leda - (sedendo) Un mestiere che richiede molta abilit...

Il Professor X - Forse.

Leda - ... e molta intelligenza.

Il Professor X - (sedendo accanto a lei) O molta da parte nostra, o pochissima da parte di chi ci guarda. E il secondo caso pi comune.

Leda - Ma non il caso vostro.

(Il macchinista ha spento i proiettori, ha riordinato la scena; e ora sparisce al fondo).

Il Professor X - (un po' lusingato) Credete?

Leda - Ne sono sicura. E perci appunto ho voluto rimanere qui
con voi, e parlarvi, all'insaputa di mio marito.

Il Professor X - (interessato) Vi serve quella che voi chiamate la
mia intelligenza ?

Leda - E anche quella che chiamo la vostra abilit .

Il Professor X - (leggero) Volete fare sparire un coniglio in un
cappello a cilindro? O far apparire un pulcino
in una lampada elettrica?

Leda - No.

Il Professor X - Qualcosa di pi difficile?

Leda - Molto pi difficile.

Il Professor X - Pi originale?

Leda - No. Molto meno originale.

Il Professor X - Non immagino.

Leda - (misteriosamente) Voglio fare sparire un uomo.

Il Professor X - (con eccessivo sgomento) Che?

Leda - (ridente) Sparire dalla mia vita, s'intende: solo dalla mia
vita.

Il Professor X - Meno male.

Leda - Un uomo che voi conoscete. Un vostro amico.

Il Professor X - (dopo una pausa) Ho capito, (Un'altra pausa)
John Red.

Leda - John Red.

(Tato esce dal camerino, prudente, timoroso di disturbare. Non ha pi la sua
giacca rossa. H' pronto a lasciare il teatro. Porta con se il soprabito e il cappello
del Professor X).

Tato - (per farsi sentire) Ehm!... Ehm!

Il Professor X - (senza muoversi) Ebbene?

Tato - (al Professor X) Lascio qui il vostro soprabito...

Il Professor X - S.

Tato - ... e me ne vado.

Il Professor X - S.

Tato - (salutando) Donna Leda... (Depone il soprabito su una sedia a destra).

Leda - Arrivederci, Tato. (Tato se ne va per la porta di destra. Il Professor X riprende cautamente il discorso interrotto).

Il Professor X - John Red... Un bravissimo eccentrico musicale .

Leda - S. Forse. E anche un mio... come dire?

Il Professor X - (ironico) Adoratore.

Leda - Ecco: adoratore... deluso.

Il Professor X - Lo so.

Leda - (senza sorpresa) 'S' confidato con voi?

Il Professor X - Qualche volta.

Leda - (curiosa) L'ho fatto soffrire?

Il Professor X - Eh... forse.

Leda - Non ho mai voluto ascoltarlo. Non ho mai potuto accogliere le sue preghiere, ingannare per lui mio marito... sarebbe stato come cambiare un gufo con un allocco... eppure (amara) mio marito mi ha sospettata e mi sospetta anche di questo.

Il Professor X - Poveraccio!

Leda - (risentita) Poveraccio? Un uomo che da anni, da anni, dico, mi martirizza... Mi sono sposata ch'ero

bambina, non capivo niente...

Il Professor X - Lo dicono quasi tutti, uomini e donne, dopo qualche anno di matrimonio.

Leda - Che cosa dicono?

Il Professor X - Quello che avete detto voi: mi sono sposato ch'ero bambino, non capivo niente...

Leda - Per me la verit.

Il Professor X - Anche questo lo dicono quasi tutti.

Leda - Ma non conoscete mio marito, voi?

Il Professor X - S. Abbastanza.

Leda - E potete mettere in dubbio quello che dico?

Il Professor X - (arrendevole)Veramente...

Leda - Ah, ecco! Non osate pi insistere. Capite anche voi; immaginate... E non sapete il peggio!

Il Professor X - Il peggio?

Leda - La sua gelosia!... Ah! Anche oggi, avete visto: non neppure venuto allo spettacolo. Non fa che correre di qua, di l, dietro tutti i sospetti, tutti i dubbi. Non si tranquillizza nemmeno quando mi vede seduta davanti a lui, sola con lui. Anche in quei momenti... Un supplizio! (Imitando il marito, lamentosamente) Che cosa pensi? Perch stai cos zitta? Di chi ti ricordi? Con chi vorresti essere? . E quando... (non sa come dire) s, insomma: quando...

Il Professor X - (non capisce) Quando?

Leda - Cercate di capire! (Qualche gesto vago) Quando...

Il Professor X - (spazientito) Ma quando che cosa?

Leda - Oh via! E' mio marito, no? Sono sua moglie, no? E allora?

Il Professor X - (ha capito) Gi... allora... (Molto interessato) Che succede?

Leda - Succede... (Passaggio) Ma che cosa vi sto dicendo? Dio mio! Non capisco proprio pi niente. Scusate, scusate!

Il Professor X - Non c' di che. Anzi!

Leda - E non scherzate, vi prego! Non capite come tutto questo sia terribile?

Il Professor X - Certo. E' terribile. Per... (E' distratto dai discorsi precedenti) Che cosa volevo dirvi?... Ah, ora che John Red sparir del tutto, cesser d'essere anche quello che stato finora, cio, come dite voi, un adoratore deluso, ora che non vi saranno pi ragioni di sospetto, insomma, vostro marito potr pacificarsi...

Leda - (preoccupata) Eh no... no...

Il Professor X - Ma non volete che John Red vi lasci tranquilla?

Leda - Certo. E' necessario. Ma...

Il Professor X - - Ma?...

Leda - (con emozione contenuta) C' qualcosa di nuovo, per me, da alcuni giorni: qualcosa di molto nuovo, che non m'era accaduto mai. Sembra impossibile, vero? Io, che per quattro anni rimasi fedele a quel... s: quel poveraccio di mio marito... io, che feci patire John per non volerlo neppure ascoltare... io, adesso, da un giorno all'altro... (Guarda il suo interlocutore. Un piccolo cenno delle mani; un sorriso. China gli occhi. Il Professor X si oscura, ma si contiene. Intanto il macchinista attraversa salutando, per uscire da destra; e canticchia

anche lui: O mia piccola dea...).

Il Professor X - (dopo la pausa, freddamente) Chi ?

Leda - E'... ma non parlerete male di lui? non mi direte che sono sciocca, leggera, insensata, ch'egli non merita, che non dovrei...

Il Professor X - No. Non vi dir niente di tutto questo. Parlar male a una donna dell'uomo che le piace il modo pi sicuro per spiacerle. E a me non piace... spiacervi. Dunque?

Leda - E'... (Esita ancora) Ma proprio necessario che vi dica anche questo?

Il Professor X - S.

Leda - E perch?

Il Professor X - Perch ne avete un grandissimo desiderio.

Leda - Infatti.

Il Professor X - E vorreste poterne parlare con tutti.

Leda - (appassionata) S, con tutti, con tutti... (Ingenua) Ma come lo sapete?

Il Professor X - L'ho imparato in base a tristissime esperienze che ho dovuto fare.

Leda - Quando?

Il Professor X - Quelle due o tre volte che... (sospirato) mi sono innamorato. Ma le mie esperienze non c'entrano. (Deciso) Ditemi chi quel signore.

Leda - (non senza timidezza) E'... un nostro compagno di lavoro.

Il Professor X - Lo immaginavo.

Leda - Molto bello.

Il Professor X - Ne ero sicuro.

Leda - (espressiva) Molto forte!

Il Professor X - Ah... anche forte!

Leda - (un soffio) Ajax.

Il Professor X - (tradendo una vaga amarezza) Gi. E io non me n'ero accorto. Non sospettavo neppure. Ajax... Avete resistito all'eccentrico musicale e avete ceduto al ginnasta.

Leda - (puerile) Ginnastica d'arte.

Il Professor X - (tendenzioso) Eh s: arte.

Leda - (c. s.) Non avete mai osservato Ajax nel suo numero pi bello? L'angelo? Ah, che sogno! Quando punta i piedi contro la sbarra e poi scatta in avanti, come se prendesse il volo, e ricade leggermente, e sorride, e sembra... non so che cosa sembri, o, forse, non so dirlo... ma come se... come se...

Il Professor X - (affettuoso) Bambina!

Leda - (insofferente) Ecco! Adesso cominciate: bambina, sciocchina, donnina insensata... E mi avevate promesso...

Il Professor X - Zitta. Mantengo la promessa. Ma voi finitela di divagare, e passate agli affari. (Conclusivo) Fra Ajax, John Red, vostro marito... insomma: in questa vostra complicata situazione, che dovrei fare io?

Leda - Non l'avete ancora capito? Dovreste influire su John, che vostro amico e vi d retta, perch mi lasci in pace.

Il Professor X - Gi. E' chiaro. Dovrei fare sparire John, nell'interesse di... Ajax.

Leda - E nel mio.

Il Professor X - Sicuro. Anche nel vostro. E cos vi aiuterei a far soffrire vostro marito, che non mi ha fatto niente di male.

Leda - (insofferente) Mio marito non saprà, non capirà... se voi mi aiuterete. Anzi, appunto per questo che serve il vostro aiuto.

Il Professor X - (ironico) Ah, ecco: appunto per questo.

Leda - (c. s.) Ma, infine, ho forse di meglio da scegliere? Nelle situazioni come la mia, o si rimane vittime, o si diventa carnefici.

Il Professor X - Gi. Ma voi (ambiguo) voi siete certa ch'io sia disposto a far quello che mi chiedete?

Leda - (esitante) Certa? Oh no! L'ho sperato, lo 6pero...
(Timorosa) Non vorrete mica deludermi?
Dopo quello che vi ho confidato?

Il Professor X - No, no. Ma...

Leda - Che cosa?

Il Professor X - Niente. Divagavo un poco anch'io, per... farvi un dispetto.

Leda - (sollevata) Benissimo! Un amico come voi...

Il Professor X - E' appunto una delle funzioni degli amici, quella di far dispetti.

Leda - Io sono vostra amica, eppure...

Il Professor X - (con intenzione) - ... Non mi avete mai fatto un dispetto. Giustissimo. E allora...

Leda - Allora?

Il Professor X - Io far sparire John, per ch'Ajax ne geloso.

Leda - No.

Il Professor X - (stupitissimo) No?

Leda - Ajax non sa niente di John.

Il Professor X - Non sa niente! Ma allora per ch'...

Leda - E' John che sa tutto.

Il Professor X - Tutto che cosa?

Leda - (con precauzione) Di me e di Ajax. E ora minaccia di denunziarci a mio marito.

Il Professor X - Ah... ora capisco.

Leda - (agitata) Guardate. (Toglie dalla borsetta una lettera senza busta) E' una sua lettera. Arrivata stamattina. L'ho, trovata in tempo, prima che mio marito la vedesse. Che imprudenza scrivermi queste cose! Leggete!

Il Professor X - (prende la lettera, la guarda, crolla il capo) Poveraccio!

Leda - (angosciata) Anche lui! Anche lui poveraccio! E io, invece...

Il Professor X - (bonario) Ma no! Anche voi poveraccia! Tutti poveracci. Dunque... (Legge la lettera) So tutto. Da qualche tempo voi e quel ragazzaccio di Ajax... . Gi. Ma l'amore deluso... la disperazione... , eccetera, eccetera.

Leda - Vedete?

Il Professor X - (sempre la lettera fra le mani) Vedo.

Leda - Leggete ancora. (Accenna un punto della lettera) L.

Il Professor X - (leggendo) Se fra tre giorni...

Leda - Ecco. Se non gli rispondo come vuole, arriva e...

Il Professor X - E' grave.

Leda - Grave? Spaventoso! Il crollo della mia vita. Mio marito verrebbe a sapere tutto. Ajax s'insospettirebbe di John. E mio marito anche. Come potrebbe credere dopo un simile atto, che John non sia stato nulla per me? E cos... povera me, povera me!, mio marito mi vedrebbe fra Ajax e John, e Ajax, per via di John e dei sospetti che ne avrebbe,

non potrebbe pi essere per me... anzi: io non
potrei pi essere per lui... oh, insomma:
bisogna che John si rassegni, taccia,
sparisca, mi lasci vivere..., e voi, voi dovete...
(Entra da destra Salvi, pi inquieto e pi
frettoloso di prima. Leda frena un sobbalzo.
Il Professor X rimane impassibile, e ancora
tiene fra le mani la lettera).

Salvi - (a Leda) Sei qui, eh? sei qui.

Leda - (imbarazzata) Caro

Salvi - Sono corso all'albergo; e all'albergo non ti avevano
vista; e allora sono passato in tutti i caff
della piazza; e poi...

Leda - Siedi. Riposati. Sei affannato.

Salvi - S. Affannato. (Siede) Ma... (al professore) perch mi
avete detto ch'era andata all'albergo?

Il Professor X - (indifferente) Perch...

Leda - (rapida) Era la verit. Sono andata all'albergo.

Salvi - Ma all'albergo non t'hanno vista!

Leda - Volevo dire: avevo intenzione di andare all'albergo, poi,
per istrada, mi sono ricordata d'una cosa
che dovevo chiedere al maestro, e sono
ritornata, e il maestro non c'era pi. Allora mi
sono fermata a fare quattro chiacchiere col
professore.

Salvi - Quattro chiacchiere... gi... (Al professore) Che cos'
quella lettera?

Leda - (con finta leggerezza) Quella lettera?... Ma niente! E'
sua.

Salvi - Ah... sua... (Improvviso, violento) La leggevate insieme!

Leda - Ma no! Che idea! Non la leggevamo affatto. Il professore
la teneva in mano, cos... Io non me n'ero
neppure accorta.

Salvi - (incredulo) Ah...

Il Professor X - Certo.

Leda - L'aveva ricevuta poco prima.

Salvi - (avvicinandosi al professore) Fatemela vedere.

Il Professor X - (ridendo) Ah, questo poi...

Salvi - Ve ne prego!

Il Professor X - Una lettera mia! Per quale ragione dovrei farvela vedere?

Leda - (guarda e ascolta con ansia mal dissimulata).

Salvi - Nessuna ragione. E' vero. Scusate. Sono sempre cos inquieto. Oggi, poi... (Passaggio) Ma, se veramente una lettera vostra, perch non volete mostrarmela ?

Il Professor X - (senza scomporsi) Si tratta di miei affari privati.

Salvi - Ma io non sarei indiscreto! L'intestazione, l'intestazione sola dovrete mostrarmela. Oh, ve ne prego! Potreste con osi poco farmi tanto bene, liberarmi da questa nuova inquietudine... Ne ho gi tante!

Il Professor X - (sempre freddo, sicuro, si mette in tasca la lettera).

Salvi - (scattando) No! Non nascondetela! Se fate cos mi date la prova che non vero ci che avete detto, e che quella lettera non vostra, ma di mia moglie, e io non posso vederla, perch... chi sa, chi sa che cosa vi leggerei!

Il Professor X - (toglie di tasca la lettera e, di nuovo, la tiene fra le mani).

Leda - (a Salvi, turbatissima) Ma no, caro! Calmati! Costringi anche me a una posizione orribile. Se il professore ti ha detto...

Salvi - (interrompendola) Che cosa mi ha detto? Quello che tu

gli hai suggerito. E io non ho forse visto il tuo turbamento, quando ho accennato a quella lettera? E non mi sono forse accorto della sua esitazione, or ora, mentre la nascondeva?

Il Professor X - Basta, Salvi. Finirete col rendervi ridicolo.

Salvi - Lo sono gi!

Il Professor X - (porgendogli la lettera) Ecco la lettera.

Leda - (trattiene un grido).

Il Professor X - (a Salvi) Prendetela. Leggetela.

Salvi - (improvvisamente calmo, esitando) Potrei? Potrei davvero leggerla?... (Passaggio) Gi. Trucco vecchio. (Ride) Un bel gesto. E avete sperato che io mi accontentassi del bel gesto, che io pensassi: poich me l'offre con tanta sicurezza, non pu essere... E, invece, no. La prendo- (strappa la lettera dalla mano del professore). La leggo- (spiega il foglio, lo gira e lo rigira, poi, a poco a poco, ricomincia a ridere, ma non pi il riso amaro di prima).

Il Professor X - Avete visto? Un foglio bianco.

Leda - (sollevata) Ah, ah! Gelosone, gelosone! Sempre sospetti! Sempre scenatacce! E poi fai queste figure.

Salvi - (mite) Scusami. E anche voi, professore, scusatemi. Qualche volta perdo proprio la ragione. Gi immaginavo le rivelazioni pi orribili, e invece... (Di nuovo si oscura, si irrita) Ma perch, se si trattava di un foglio bianco, tu hai detto ch'era una lettera sua, appena ricevuta ?

Leda - (incerta) Ma io...

Il Professor X - Lei non sapeva, non poteva sapere, e, vedendomi in mano quel foglietto, ha

immaginato la cosa pi probabile.

Salvi - E voi non l'avete contraddetta subito.

Il Professor X - Io non pensavo che per una simile sciocchezza...

Salvi - (con repentina violenza) - Niente. Non vero niente!

Il Professor X - Come?

Salvi - Dov' la lettera?

Il Professor X - Quale lettera?

Salvi - Quella che avete sostituita con questo foglietto.

Il Professor X - Sostituita?

Salvi - S: abilmente, molto abilmente.

Leda - Ancora?

Salvi - (a lei) Ancora. (Al professore) Dov' quella lettera?

Il Professor X - Cercatela, cercatela pure. L'avr fatta volare in aria, come faccio con le carte da giuoco. E chi sa dove sar andata a finire!

Salvi - In qualche vostra tasca. O in una vostra manica,

Il Professor X - Via! Mi pare che potreste finirla. Prima diventavate ridicolo, e ora diventate offensivo.

Salvi - Offensivo. Sta bene. Offensivo. Ma voi, voi che siete un uomo, capireste tutto, mi perdonereste tutto, se sapeste quello che porto dentro di me. Per quale ragione credete che oggi abbia tanto cercato mia moglie? Per quale ragione credete ch'io sia sospettoso e addolorato peggio che mai? Perch ho di nuovo scoperto un mistero, e di nuovo tutti i sospetti sono risorti, tutti i dubbi, tutti i tormenti...

Leda - Ma di che cosa parli? Di che misteri? Sempre i tuoi soliti discorsi. O che forse non li conosciamo? Non li conoscono tutti? Avrai ancora veduto delle ombre.

Salvi - Ombre, ombre. Per lei non sono che ombre. Ma (al professore) ascoltate anche voi, e giudicate da uomo.

Il Professor X - Veramente, io non c'entro.

Salvi - E non importa. Siete un uomo, e solo per questo vi sento amico, vi sento alleato. Capite? Io e voi uomini, e lei... lei donna... (un gesto disperato, le braccia al cielo) donna!

Il Professor X - Siete pessimista.

Salvi - Sono cosciente.

Il Professor X - E s'io vi pregassi di andare a passeggio con vostra moglie, che sarebbe felice di stare un poco in pace con voi? S'io vi pregassi di questo?

Salvi - Vi direi che sarebbe per me un sogno obbedirvi, se... se fossi certo che lei desidera questo.

Leda - E come potrei fare per accertartene? Salvi - Oh, tante cose potresti fare, tante... tutte quelle che non fai... o, forse, basterebbe che tu non facessi quelle che invece fai...

Leda - (exasperata) Insomma, tutta la mia vita rimessa in giudizio per poter fare in pace una passeggiata. Mi pare eccessivo.

Salvi - Infatti, eccessivo. 'E, allora, semplifichiamo.

Il Professor X - Bene. Semplificate per conto vostro. E' meglio. Io me ne vado. (Prende il soprabito e il cappello).

Leda - (quasi un grido) No!

Salvi - (uno scatto verso di lei).

Leda - (riprendendosi) Volevo dire: (al professore) rimanete, rimanete pure. Per voi potr essere

divertente.

Il Professor X - (ridepone il soprabito).

Salvi - Divertente? Eh si! Ma forse pi per me che per lui.

Leda - (guardinga, al marito) Dunque?

Salvi - Non parler pi di quella lettera.

Il Professor X - (ironico) E' gi un progresso.

Salvi - Piuttosto...

Leda - (c. s.) Ce dell'altro!

Salvi - Certo. Ci sono due domande che voglio farti. E sono proprio quelle per cui t'ho cercata oggi; sono... le ombre di oggi.

Leda - Due... domande...

Salvi - (tagliante, minaccioso) Dov' andata a finire la seconda chiave del tuo camerino ?

Leda - La seconda chiave... (si domina a stento) chi sa... credo che sia in qualche valigia... o forse... l'avrai presa tu... a meno che...

Salvi - Aspetta, aspetta l'altra domanda. Credo che vi troverai la risposta alla prima.

Leda - Non capisco.

Salvi - I barbieri chiacchierano volentieri.

Leda - I barbieri?

Salvi - E che cosa hai consegnato tu, oggi, prima dello spettacolo, davanti alla bottega del barbiere che in questa strada, che cosa hai consegnato di nascosto a quel bellimbusto di...

(Scende la scala, adagio, il ginnasta Ajax, in abito da passeggio, grossolanamente elegante).

Ajax - (avviandosi verso la porta di destra) Buona sera.

Il Professor X - Buona sera, Ajax.

Leda - Buona sera.

Salvi - (improvviso) Aspettate!

Ajax - (dalla soglia, non senza albagia) Che?

Salvi - Rimanete un momento qui.

Ajax - (sospettoso) E perch?

Salvi - (ambiguo) Parlavamo proprio di voi.

Ajax - S?

Il Professor X - (conciliante) Sicuro. A proposito del vostro numero . Siamo vostri ammiratori.

Ajax - (tranquillizzato) Oh, grazie. Mi fa molto piacere (tronfio) anche perch mi sento in forma, e credo veramente di dare il mio meglio.

Leda - Il vostro angelo proprio bellissimo.

Ajax - (con finta modestia) Oh troppo gentile!

Il Professor X - S, bellissimo, bellissimo'

Ajax - (c. s.) Ma no, prego: una cosuccia, uno scherzo...

Il Professor X - Tutt'altro!

Leda - Tutt'altro!

Salvi - (cerca d'intromettersi fra gli altri e di farsi notare) Ehm!

Ajax - (sempre c. s.) Via! Capisco come possa interessare, piacere, ma... so ben io quello che si potrebbe fare! Il mio maestro, il mio grande maestro, Sultan... Vi ricordate di Sultan?

Il Professor X - (finto) Oh...

Leda - E chi non se ne ricorda? Sultan!

Aiax - Ebbene: Sultan diceva che, per un ginnasta perfetto, la sbarra il trampolino della gloria.

Il Professor X - Davvero?

Leda - Ma com' ben detto!

Salvi - (c. s.) Ehm!

Aux - Ed proprio cos. Se sapeste che cosa si pu fare alla sbarra, purch si possieda l'arte, naturalmente, l'arte e la forza. Per esempio: quando io imposto il mio angelo , mi dispongo... l'avete visto tutti... cos... (eseguendo) col corpo proteso in avanti, e le mani... ecco... vedete?... le mani toccano appena la sbarra, la sfiorano...

Il Professor X e Leda - (osservano con eccessiva attenzione).

Aiax - Ma in questa posizione bisogna rimanere almeno mezzo minuto: e non facile. (Al professore) Volete provare?

Il Professor X - lo?... E perch no?... Come avete fatto? (Imita Aiax) Ah, ecco: il corpo piegato...

Salvi - (c. s. sul punto di erompere) Ehm!

Aiax - (correggendo la posizione del professore) No, no... attento... Dovete tendervi tutto.

Leda - Ma certamente! Se non vi tendete tutto...

Il Professor X - Proviamo ancora.

Salvi - (erompendo) Basta! Basta!

Il Professor X - (a Salvi) Scusate: forse vorreste provare anche voi?

Salvi - (insofferente) Ma certo! Anch'io! E poi anche mia moglie! E poi tutti! Vero? Tutti angeli...

Il Professor X - Sarebbe grazioso.

Salvi - Basta, ho detto: basta con questa commedia. Io me ne infischio del suo angelo . Io...

Il Professor X - Ho capito: vorreste uscire.

Leda - (rapida) S, s: usciamo tutti e quattro.

Ajax - Se volete...

Leda - (c. s.) E' una bellissima idea. Usciamo!

Salvi i - No! Niente! E voi (al professore) siete pregato di non farmi da interprete. Non ne ho bisogno.

Il Professor X - Scusate. Ho pensato che l'idea di uscire...

Salvi - Non mi garba per niente. Anche se a mia moglie parsa bellissima: bellissima come l' angelo di questo signore. Io non voglio affatto uscire. Anzi: voglio rimanere qui, e non per assistere alle vostre prodezze, ma per parlare con lui (si avvicina a Ajax, che ricomincia a inquietarsi), proprio con lui, per domandargli...

Leda - (uno scatto) No! Non voglio! Non voglio!

Salvi - (teso verso di lei) Che dici?

Leda - (riprendendosi) Dico che non voglio, che assurdo... e dovresti capirlo anche tu... insopportabile...

Salvi - Che cosa?

Leda - (smarrita) Umiliarmi in questo modo, espormi cos alla maldicenza, al disprezzo...

Salvi - Hai paura.

Leda - Ma no... non ho paura...

Salvi - E allora perch t'inquieti tanto?

Leda - Perch?... Ma naturale, logico... Mi difendo!

Salvi - Ah! L'hai detto, l'hai detto! Ti difendi. E da che cosa ti difendi? Parla, confessa. Da che cosa ti difendi?

Leda - Dalle tue accuse, da te... ho pure un orgoglio, io, ho pure il diritto di non essere vilipesa cos!

Ajax - (inquieto) Ma, veramente, io non capisco...

Salvi - Oh, il cavaliere interviene. Finalmente! Su, prendete le sue difese. Mostratevi forte. Non sapete che il vostro dovere?

Leda - Basta! Basta!

(La guardarobiera, il giapponese e le ragazze, vestiti per uscire, si affacciano dall'alto della scala, ascoltano e guardano).

Salvi - (con accanimento crescente) S. Basta. Ma non nel senso che tu dici, che tu vorresti. (Ad Ajax) Giovinotto, poco fa ho rivolto a mia moglie due domande, e lei non ha risposto. E ora voglio rivolgerle a voi. Due piccole domande indiscrete, gi, indiscrete.

Ajax - (c. s.) Ma io vorrei sapere...

Salvi - Tutto. Saprete tutto. Oh, piccolezze, sciocchezze! Si tratta... figuratevi... si tratta d'una chiave.

Il Professor X - (osserva con apprensione Leda e Ajax, e ridepone il soprabito).

Ajax - (intimorito) Una chiave...

Leda - (senza pi dominarsi) Ma pazzo, pazzo!

Salvi - Una chiave - (sempre ad Ajax) che deve trovarsi nelle vostre tasche.

Ajax - (c. s.) Nelle mie...

Il Professor X - (di scatto, facendosi avanti) Fermi tutti, signori. Fermi e zitti. Ora comincio io.

Salvi - - E perch?

Il Professor X - (sbrigativo) Perch sono stufo di fare il testimone, lo spettatore, e voglio agire, divertirmi... (Perentorio) Ajax, alzate le

braccia!

Ajax - (sbalordito) Come?

Il Professor X - S. Alzate le braccia. E lasciatevi frugare.

Ajax - Ma io non posso permettere!

Il Professor X - Pazienza! Una formalit, per amor di pace. Su!

Ajax - (alza le braccia, rassegnato).

Salvi - Tocca a me. Devo guardare io.

Il Professor X - (accingendosi a frugare Ajax) Finitela, voi. E aspettate. E controllate pure. Verificate. Non c' trucco. (Con molti gesti e molte parole, rapidamente, toglie dalle tasche di Ajax gli oggetti che nomina) Ecco... una penna... quattrini... e qui?... niente... e poi?... portasigarette... accendisigari... portafogli... e poi?... chiavi, chiavi! (Un mazzo di chiavi) Ecco! (Consegna le chiavi a Salvi) Guardate: fra queste la chiave che cercate?

Leda - (segue tutta l'azione, ansiosissima).

Salvi - (guardando le chiavi, avido) No... non fra queste... ma forse...

Il Professor X - Forse siete davvero un pazzo, e ve ne renderete conto anche voi, se io... su le braccia anche voi!

Salvi - Ma...

Il Professor X - (trascinante) Non protestate! Su le braccia!

Salvi - (stentatamente, pur tentando di sfuggire, obbedisce).

Il Professor X - (frugandolo, come prima Ajax) E, se trover quella chiave nelle vostre tasche...

Salvi - Impossibile! Lasciatemi!

Il Professor X - (c. s.) Oh! Portate la rivoltella!

Salvi - Sicuro! Potrebbe servire.

Aiax - (si avvicina prudentemente alla porta di destra).

Leda - (d segno di vivo timore).

Il Professor X - Naturalmente. Potrebbe servire. Difesa personale.

Salvi - (minaccioso) Sì... ecco... difesa... Non toglietela!

Il Professor X - Eh no! State tranquillo. (Ironico) Non vi privo della vostra difesa... Ma che furia! Che impazienza! (Molti gesti, apparentemente inutili, da una tasca all'altra). Nemmeno se volessi derubarvi!

Salvi - (frenandosi a stento) Finitela!

Il Professor X - (continuando) Fra poco, s, fra poco la finir. E se trover quella chiave nelle vostre tasche... che cosa direte? che cosa farete?

Salvi - (svincolandosi) Oh... via!

Il Professor X - (togliendo da una tasca di Salvi una chiave e levandola in alto, trionfante) Eccola! E' questa e non questa? Guardatela bene. E anche voi, signora, guardatela; e riprendetela; e non smarritela più. (Consegna la chiave a Leda) E un'altra volta... un'altra volta... ah! un'altra volta sbrigatevela fra di voi, perch io ne ho abbastanza, s, abbastanza (riprende il soprabito e il cappello) e ora me ne vado per i fatti miei.

Salvi - (corre a sbarragli la via, irruente, furibondo) No! Niente affatto! Non andrete via. Nessuno andr via di qui. Nessuno. E voi meno di tutti.

Il Professor X - (rassegnatamente ritorna sui suoi passi; ma intanto mette il cappello, veste il soprabito, come se non udisse le invettive di Salvi),

Salvi - Che bei giuochi, vero? Che belle burle! Una dopo l'altra. Prima la lettera, che avete sostituita con quel

foglietto; poi la chiave, ch'era nelle tasche di Ajax e che avete finto di trovare nelle mie. Giuochi di prestigio. Benissimo, benissimo. (Alle ragazze sulla scala) E perch non avete applaudito, voi lass? Perch non avete chiesto il bis? Ah, che orrore! Trastullarsi cos col dolore d'un uomo, beffarsi cos d'un povero diavolo, d'un disperato che pronto a tutto... Ma che cosa credete d'aver fatto? E tu (alla moglie) che cosa speri? Ch'io sia caduto nel tranello idiota? Ch'io mi sia lasciato convincere da quegli inganni?... E invece non cos, non cos, Anzi: il contrario. Perch quegli inganni sono stati la prova...

Leda - Che prova?

Il Professor X - (calmissimo, accende una sigaretta).

Salvi - La prova di tutto. Ora non sono pi sospetti, i miei, ma certezze, certezze assolute e orribili, troppo orribili... oh, dopo quattro anni di sofferenza, arrivare a questo, vedere questo...

Leda - (disperata) Ma che cosa?

Salvi - (sempre pi esaltato) Silenzio! Non posso pi sentire la tua voce, non posso pi vederti!

Leda - E perch?

Salvi - Silenzio.

Leda - Non c' stato nulla, non hai visto nulla.

Salvi - Basta!

Leda - E devo dunque lasciare...

Salvi - Basta, ti dico, o io...

Leda - Tu, tu... che vuoi fare, tu?

Salvi - Che voglio fare?... Questo! (Toglie di tasca la rivoltella, la punta su Leda. Un grande grido di questa. Un altro grido della guardarobiera e delle ragazze. E la rivoltella spara un colpo: e ne escono variopinte carte da giuoco, che ricadono tutt'intorno. Leda svenuta fra le braccia delle ragazze accorse. Ajax ha raggiunto la porta, s' eclissato. Il professore rimasto sempre immobile e, al colpo, ha sorriso soddisfatto. Il giapponese, al fondo, guarda senza capire).

Le Ragazze - (fanno sedere Leda, l'attorniano) Niente, niente...
Uno scherzo. Era la rivoltella del professore!

La Guardarobiera - (facendosi largo fra le ragazze, molto affaccendata) Ma che brutto scherzo! Lasciatemi vedere... Via, via! Slacciatele il vestito.

Le Ragazze - Signora Leda! Signora!

La Guardarobiera - Datemi qualche cosa... per farle vento...
(prende un giornale ripiegato) ... ecco... questo... (Sventola il giornale sul viso di Leda, con molta energia) Signora Leda!

Una Ragazza - (impressionata) Non risponde!

La Guardarobiera - Signora Leda!

La Ragazza - Devo andare in farmacia, a chiamare il medico?

La Guardarobiera - (sempre sventolando il giornale) S, Forse meglio. Per precauzione.

La Ragazza - (uscendo) Corro.

Il Giapponese - (guarda e segue ora l'uno ora l'altra, come se volesse domandare spiegazioni e non osasse).

- (D'un tratto Salvi reagisce allo stupore che l'ha impietrito, come se soltanto ora comprendesse l'accaduto. Butta la rivoltella; si accascia su

una sedia).

Salvi - (smaniando) Oh, di nuovo... di nuovo...

Il Professor X - (gli si avvicina) Calma!

Salvi - Vi odio!

Il Professor X - E perch?

Salvi - Mi avete beffato fino all'estremo. Riprendetevi la vostra rivoltella, il vostro giocattolo, e ridatemi la mia. Ridatemela!

Il Professor X - Non cos presto.

Salvi - Ucciderei anche voi.

Il Professor X - Ma no! Piuttosto, dovrete essermi grato. Vi ho salvato da un grosso guaio, E sono stato bravo, proprio bravo. Che prestigiatore!... Bah! (Si avvicina al gruppo che attornia Leda sempre svenuta) Come sta la signora?

La Guardarobiera - (importante) Niente di grave. Un semplice svenimento.

Una Ragazza - Abbiamo chiamato il medico.

La Guardarobiera - Gi. Per precauzione.

Il Professor X - Il medico... (accenna a Salvi) anche per lui, vero?

Salvi - (c. s.) Andatevene!

Il Professor X - S. E' proprio quello che desidero da mezz'ora. E finalmente... Oh! Aria pura! (Saluta a destra e a sinistra) Signori... (Esce).

Fine del primo atto

ATTO SECONDO

In una camera d'albergo. E' notte. A destra una finestra. Accanto alla finestra, un paravento. A sinistra, la porta. In fondo, il letto. In primo piano, un tavolino con due poltroncine. Sul comodino, il telefono. Sul tavolino un vasetto vuoto e una

lampadina accesa: unica luce.

(Tato, in soprabito, prepara il letto per la notte. Il Professor X nascosto dal paravento).

Il Professor X - (di l dal paravento, molto allegro) Ah, ah! Fantastico, incredibile! Dopo il trucco della lettera, dopo quello della chiave... ancora un terzo, pi grande di tutti!

Tato - (molto assonnato, sbadigliando, dopo aver ordinato il letto raccoglie da terra una giacca e la ripiega).

Il Professor X - (c. s.) Se tu avessi visto, quando ha cacciato fuori la rivoltella... Mi ascolti, Tato?

Tato - (rassegnato) Oh s, certo.

Il Professor X - (c. s.) Quando ha cacciato fuori la rivoltella, l'ha puntata su di lei, e... (esce di dietro il paravento, in veste da camera fiorata, asciugandosi il volto)... pum!

Tato - (sobbalzando) Eh?

Il Professor X - Pum!... Ha sparato, e... ah, ah, ah!... le carte!

Tato - Gi: le carte.

Il Professor X - Fantastico, ti dico, fantastico! (Si toglie la cravatta, la veste, il panciotto. Butta ogni cosa. Tato raccoglie e riordina).

Tato - Ma che peccato!

Il Professor X - Che tu non fossi a vedere?

Tato - Che un simile spettacolo sia stato offerto fuori programma, senza il pubblico... il pubblico che paga, s'intende.

Il Professor X - (si toglie le scarpe) E che forse non concesso fare qualcosa per amore dell'arte?

Tato - (raccoglie anche le scarpe) Per amore... dell'arte?

Il Professor X - Sicuro! La nostra arte. L'arte magica. L'arte misteriosa. L'arte...

Tato - (interrompendolo) Queste scarpe hanno bisogno d'essere risolate.

Il Professor X - (grandioso) E noi le faremo risolare.

Tato - (tranquillo, metodico) Le vostre cravatte sono logore. E i polsi delle vostre camicie... uh! tutti sfilacciati! come se avessero le frange.

Il Professor X - E con questo? Ah, Tato, Tato! Sempre pensieri bassi, miserevoli, volgari...

Tato - Io sono quello che tiene i conti.

Il Professor X - E io sono quello che procura i capitali.

Tato - S. (Sbadiglia) Ma i conti ci sono sempre, e i capitali, invece... Credete a me, al vostro Tato. Ricordatevi che io ho voluto diventare segretario d'un prestigiatore per amore di sincerità, sicuro, perché i prestigiatori sono i soli che, lavorando a furia d'imbrogli, non pretendano di non farlo. Ora, conoscendovi come io vi conosco, e pensando a ciò che oggi... (Si bussa alla porta. Pausa) Chi sarà? Cos'è tardi... Apro?

Il Professor X - (inquieto) Aspetta. (Si rimette la veste; si avvicina alla porta in punta di piedi) Chi ?

La voce di Salvi - (timida) Sono io.

Il Professor X - (allibito) Chi?

Salvi - Salvi.

Il Professor X - (senza voce, a Tato) Salvi!

Tato - (molto impressionato) Oh... buona notte; vi lascio soli; certamente dovrete parlare; non vorrei disturbare; essere di troppo; io... io non c'entro.

Il Professor X - (si dispone a destra, il più lontano possibile dalla porta, e ora, a Tato, imperioso) Fermati!

Tato - (si ferma).

Il Professor X - (dispone alcune sedie davanti a se, poi, fatale)
Apri la porta.

Tato - (sbigottito, trattenendo il respir, apre e si ripara dietro il battente. Entra Salvi. E' in cappello e soprabito. Con una mano nascosta dietro il dorso, regge qualcosa).

Salvi - (molto gentile, dimesso) Grazie. Temevo che foste gi a letto.

Il Professor X - (sempre allarmato, diffidente) Come vedete...

Salvi - Disturbo troppo?

Tato - (pronto) Oh no! Non troppo! Ma...

Il Professor X - Zitto, Tato! (A Salvi) Non disturbate affatto. Ma non capisco perch...

Salvi - Perch sono venuto?

Tato - Ecco.

Il Professor X - Zitto, Tato!

Salvi - Non capite. E quindi supponete cose poco gradevoli... (il professore e Tato seguono i suoi atti e le sue parole con molta apprensione) ... e state in allarme.

Tato - (come prima) Io... buona notte; vi lascio soli; non voglio disturbare; certamente voi dovete parlare fra voi, e io...

Il Professor X - Zitto, Tato!

Salvi - (quasi godendo dell'inquietudine dei due) Gi... in allarme... Ma io vi assicuro che potete essere tranquillo, perfettamente tranquillo. E anche voi, signor Tato.

Tato - Oh... io... io sono tranquillissimo.

Salvi - (ha raggiunto il professore) Come va?

Il Professor X - Bene. E voi?

Salvi - Benissimo.

Il Professor X - (incredulo) S?

Salvi - Certo. ()D'improvviso alza la mano che teneva dietro la schiena; mostra un involto).

Il Professor X e Tato - (un sobbalzo).

Salvi - (scioglie l'involto, ne toglie una bottiglia e, al professore, additandone l'etichetta) Guardate: 1910. Ha trent'anni. Avete un cavatappi?

Il Professor X e Tato - (immobili, non rispondono).

Salvi - (insistendo) Dico: avete un cavatappi?

Il Professor X - (scotendosi) Ah, s... un cavatappi... Ma perch?

Salvi - Per berla con voi.

Il Professor X - Con me?

Salvi - L'ho comprata apposta. Ma senza cavatappi... L'avete o non l'avete, un cavatappi?

Il Professor X - S... credo... forse in quel cassetto... Tato, il cavatappi!

Tato - (guardingo raggiunge un cassetto, cerca, trova il cavatappi, fa per porgerlo a Salvi, che intanto lasci il soprabito, poi, intimidito, lo porge al professore, che a sua volta lo passa, cauto, a Salvi).

Il Professor X - Ecco.

Salvi - (sempre osservato dai due, stappa la bottiglia) Benissimo... E adesso... due bicchieri.

Il Professor X - Ce n' uno solo.

Tato - (in fretta) Posso andare a prenderne un altro.

Il Professor X - No! Piuttosto... il cameriere! Chiama il cameriere!

Tato - (corre al campanello) Sì, sì: il cameriere!

Salvi - Ma no! Lasciate stare.

Tato - (si ferma incerto).

Salvi - (prende l'unico bicchiere, lo dispone con la bottiglia sul tavolino) Basta uno. Anzi: meglio. Nei tempi antichi - mi ricordo, del mio professore di greco - nei tempi antichi i beveva in una stessa coppa per suggellare un'amicizia. Non forse vero?

Il Professor X - S... credo.

Salvi - E per noi due... invece d'una coppa, sar un bicchiere.

Il Professor X - E, invece dell'amicizia, sar...

Salvi - (scoraggiato) Non avete ancora capito.

Il Professor X - Ma che cosa dovrei capire?

Tato - Ecco. Che cosa dovrebbe capire? Anzi: dovremmo capire; perch anch'io...

Il Professor X - Zitto, Tato! Siediti in quel cantuccio e aspetta.

Tato - (va a sedere al fondo).

Salvi - (ha preso posto al tavolino, ha riempilo di vino il bicchiere, e ora lo porge al professore) A voi.

Il Professor X - (siede anche lui, prende il bicchiere, fa Fatto di bere).

Tato - (allarmatissimo) No!... (Si riprende) Mi pare che... prima a lui; l'ospite.

Il Professor X - (deponendo il bicchiere) Gi. Forse...

Salvi - Ma s! A me. Ecco (beve un sorso). E ora a voi (un sorso al professore). E di nuovo a me (un sorso a Salvi). E di nuovo...

Il Professor X - (fermandogli il braccio) Salvi!

Salvi - Che?

Il Professor X - (serio) Finitela con queste celie, e dite quello

che avete da dire. Sono pronto ad ascoltarvi,
a darvi tutte le soddisfazioni che vorrete.

Salvi - E io ne voglio una sola.

Il Professor X - Quale?

Salvi - Quella di stare a chiacchierare in pace con voi.

Il Professor X - (spazientito) Ma se, un'ora fa, volevate
ammazzarmi!

Salvi - E' vero. (Offre il portasigarette) Una sigaretta?

Il Professor X - (accetta) E ora?...

Salvi - Ora vorrei un fiammifero.

Il Professor X - (rassegnato porge il fiammifero acceso).

Salvi - Grazie. E vorrei anche stendere le gambe su una sedia.
Posso?

Il Professor X - (ancora molto diffidente) Se vi garba...

Salvi - (cerco una sedia, la dispone, si risiede e stende le gambe
sulla sedia) Ecco... cos... Ah! Si sta bene! Ci
si sente riposati, tranquilli... Una sigaretta, la
bottiglia, una poltroncina comodissima... Che
bellezza! (Socchiude gli occhi, canticchia) O
mia piccola dea, sei come un'orchidea, dal
funesto color... . (S'interrompe, leva il
bicchiere) Professore, alla vostra salute!

Il Professor X - Grazie.

Salvi - E alla mia... (lento) gratitudine per voi.

Il Professor X - Come?

Tato - Come?

Salvi - Gratitudine. E perch  ve ne rimanete ancora cos... cos...
Avete intenzione di seguitare a stupirvi, a
esitare, a guastarmi il piacere di questa
conversazione?... Strano, strano davvero.
Siete pur stato voi a dirmi, quando volevo

ammazzarvi, che dovevo invece esservi grato.
Non forse vero? Ed ecco: io sono arrivato
proprio a pensarla cos. Vi sono grato, molto
grato; e sono venuto a dirvelo e a
dimostrarvelo. Se non era di voi...

Il Professor X - (allegramente) Ah, finalmente! Tutto si spiega.
L'avete capita.

Salvi - L'ho capita.

Il Professor X - Bene!

Tato - Benissimo, benissimo! (Batte le mani).

Il Professor X - Zitto, Tato! (Riempie il bicchiere, lo porge a
Salvi) Bevete! (Un sorso a Salvi). E ora a me
(un sorso al professore). E ora a voi...

Salvi - Certo!

Il Professor X - E ora a me.

Salvi - (ride compiaciuta).

Il Professor X - (ride a sua volta e si alza, si agita.
evidentemente sollevato) Allegrìa! Allegrìa!
Festeggiamenti! Attenzione, signori... Uno,
due... hop! (A un suo misterioso cenno, il
vasetto che sta sul tavolino si orna di un
grande mazzo di fiori di carta).

Salvi - (sempre ridendo) Oh... bellissimo!

Tato - (guarda disapprovando).

Il Professor X - (c. s.) Attenzione, attenzione... uno, due... hop!
(A un altro cenno il lampadario centrale si
accende). E perch questa tavola cos triste,
cos disadorna? Leccornie occorrono,
dolciumi, delicatezze!... Hop! (Da qualche
parte, con professionale abbondanza di gesti,

trae un piatto colmo di dolci colorati, e lo pone in mezzo alla tavola).

Salvi - (c. s.) Bellissimo, bellissimo! (Prende un dolce, fa per addentarlo) Ma...

Il Professor X - Cartapesta, signore! Bisogna accontentarsi dell'apparenza.

Salvi - Non importa. Piuttosto... basta coi festeggiamenti, e... volete ascoltarvi ancora?

Il Professor X - (risiede alla tavola) Sono pronto.

Tato - Ma proprio necessario che io?...

Il Professor X - Dormi, Tato!

Tato - (lietamente stupito) Come? Posso dormire?

Il Professor X - Devi.

Tato - (incastrandosi fra due sedie) Oh... finalmente un ordine che mi piace... mi piace proprio tanto... (Sbadigliando e sospirando si dispone a dormire).

Salvi - (affettuoso) Caro, caro il mio prestigiatore! Ora va bene. Pi niente diffidenze, pi niente paura di me... Paura di me! (Si alza, passeggia) Sembra uno scherzo: che un uomo come me possa far paura. Eppure, dopo quello che accaduto... Mah! Avevo perduto la testa. Ora so che cosa significhi perdere la testa . Non vedevo pi niente. Non udivo pi niente. Un gran nero tutt'intorno, come un vuoto che mi attirasse. Quando ho sentito nel pugno la rivoltella - credevo fosse la mia, s'intende, quella vera - mi sembrato d'essermi liberato: mi sono sentito leggero, quasi felice, e ho sparato con una gioia, un senso di vittoria... (Tace; poi) E cos si diventa assassini.

Il Professor X - (pensoso) Si diventa assassini. E perch, poi?

Salvi - Perch?

Il Professor X - Per una sciocchezza.

Salvi - (accondiscendente) Una sciocchezza.

Il Professor X - Un equivoco.

Salvi - (c.s.) Un... (Si frena, sorride) Ah no! Questo no! (Risiede al tavolino) Un equivoco? Eh via! Sarebbe assurdo che voi cercaste ancora d'ingannarmi, di trattarmi come un povero stupido. Io sono certissimo di tutto quello che ho sospettato. Non ho nemmeno bisogno d'insistere nel domandare a voi quello che sapete e quello che non sapete. La lettera che tenevate in mano era certo una lettera compromettente. La chiave del camerino di mia moglie era certo nelle tasche di Ajax.

Il Professor X - (un gesto, come per negare).

Salvi - (tranquillissimo) No. Non negate. E' inutile. Io sono di quelli che, qualche volta, non capiscono subito, ma, quando capiscono... Ora sono sicuro che qualcosa accaduto, fra mia moglie e... o stava per accadere. Ma, vedete, superata la prima furia, ho ripensato a tutta la vita mia e di mia moglie, ho ricordato lei in tante ore, in tante circostanze, da quando l'ho conosciuta...

Tato - (russa).

Il Professor X - Non russare, Tato!

Tato - (sistemandosi meglio fra le due sedie) Oh... scusate...

Salvi - (continuando) Allora aveva appena cominciato la sua carriera. Era una buona ragazza tranquilla, semplice, onesta. E, in fondo, la sua natura

cos, e anche per questo non ho insistito nel tentare di farle smettere quel suo mestiere che la diverte, le piace... Una volta ho inteso dire che le donne hanno sempre bisogno di giocattoli, quando non hanno bambini; e. per lei, le sue canzonette, i suoi costumi, quei quattro gatti che l'applaudono sono i giocattoli, i suoi giocattoli... Vi dico: una bambina ancora adesso. E io me n'ero dimenticato. Ma stasera, dopo tutto quel... quel chiasso, stata come un'illuminazione improvvisa. Mi sembrato impossibile di non aver subito capito e perdonato, io, che ho tanti anni pi di lei. Avrei perdonato anche di peggio, molto di peggio, e come potevo non perdonare una sciocchezza, un errore passeggero, un attimo di debolezza, un passo fatto imprudentemente su una strada che... (Una delle due sedie di Tato cade a terra rumorosamente e Tato, per **poco**, non **ruzzola**).

Tato - Ahi!

Salvi - (sobbalzando) Che c'?

Tato - Scusate. Ma non ero troppo comodo.

Il Professor X - (a Tato) Buttati sul letto.

Tato - (felice) Posso?

Il Professor X - Devi.

Tato - (si adagia sul letto, senza levarsi il soprabito) Oh... grazie... un altro ordine proprio piacevole... piacevolissimo... grazie... (Si riaddormenta).

Salvi - (continuando) Se sapeste che lucidit dentro di me, da un paio d'ore! E una calma, un senso di padronanza, di superiorit... Mai come adesso

ho sentito di amare quella donnina e mi sono pentito di averla tormentata per anni. Anzi: penso che siano stati proprio quei tormenti a staccarla da me, a spingerla sulla via dove sarebbe andata, se non accadeva quello che accaduto e che poteva essere un male definitivo, se, in grazia vostra e del vostro scherzo, dico il terzo scherzo, quello della rivoltella, non diventava una fortuna: il principio d'una fortuna.

Il Professor X - S, s. Decisamente, siete nel vero.

Salvi - Vedete?

Il Professor X - E io ne sono felice, proprio felice, perch... vi voglio bene.

Salvi - Caro!

Il Professor X - E perch... s: ho sempre molto apprezzato vostra moglie.

Salvi - Oh, grazie! Questo mi fa particolarmente piacere. E posso dirvi che anche lei ha sempre avuto per voi molta... molta amicizia, molta simpatia.

Il Professor X - (soddisfatto) E' una donnina veramente...

Salvi - Cara, cara. Ditelo pure. Non sono pi geloso.

Il Professor X - (in piedi) Davvero?

Salvi - (enfatico) Davvero!

Il Professor X - E seguirete cos?

Salvi - Sicuro!

Il Professor X - Senza pi sospetti?

Salvi - Mai pi.

Il Professor X - Senza pi tirannie?

Salvi - Nessuna tirannia.

Il Professor X - Permettendole quel tanto d'innocente allegria di cui ha bisogno?

Salvi - Naturalmente, naturalmente!

Il Professor X - Bene. (Conclusivo) D'ora innanzi sarete... (un'esitazione maliziosa).

Salvi - (si alza inquieto) Che?

Il Professor X - . Felice.

Salvi - (sollevato e commosso) Felice... Magari! Certo io potrei esserlo. Per bisognerebbe che lei pure... almeno un poco... In amore - anche questo l'ho inteso dire - in amore la felicit d'un solo non conta, anzi: talvolta provoca le pi grandi infelicit. E ora... vedete: insieme con tutti questi pensieri mi nata in cuore una paura.

Il Professor X - Paura?

Salvi - Che proprio adesso, adesso ch'io ho capito, ho superato tante debolezze e sono pronto ad amarla com'ella avrebbe sempre voluto, proprio adesso lei... insomma: sia cambiata lei, e io arrivi troppo tardi, e il contrasto continui invertito. Sono cose che accadono.

Il Professor X - Avete inteso dire anche questo?

Salvi - (senza avvedersi dell'ironia) Si capisce. Ah, vorrei tanto vederla, spiegarle. Ma non facile. Dopo l'incidente di stasera... Appena rientrata qui in albergo, lei si chiusa in camera. Io ho bussato, ho chiamato. Non ha aperto. Ho provato a telefonare. Ha staccato subito. Le ho mandato un biglietto. Me l'ha respinto. E ora... che posso fare?... Ho deciso di

aspettare domani. Ma se anche domani...

Professore, dovrete aiutarmi voi.

Il Professor X - Io?

Salvi - S, proprio voi.

Il Professor X - Ma diventata una mania!

Salvi - Sono sicuro che una vostra parola... (Il campanello del telefono. Entrambi sobbalzano. Tato si sveglia di soprassalto).

Tato - Che... che stato?

Il Professor X - 11 telefono.

Salvi - A quest'ora?

Il Professor X - (consulta l'orologio) Gi. L'una passata. E' strano. (Di nuovo il campanello del telefono).

Tato - (esitante) Devo rispondere?

Il Professor X - No. Aspetta. Forse... (guarda Salvi).

Salvi - (ansioso) S, s. Potrebbe essere lei, dalla nostra camera. Andate voi, ascoltate.

Il Professor X - (al telefono) Pronto... ah... (un cenno a Salvi: s).

Salvi - (emozionatissimo) Oh Dio... che cosa dice?

Il Professor X - (a Salvi) Sssst! (Poi, nel microfono) Come?... Parlarmi?... Ma figuratevi! Quando si amici... Devo venire subito?... 1N0?... E perch?... Ah... paura di vostro marito... (guarda Salvi, con intenzione). Non so darvi torto. Se mi trovasse nella vostra camera, ci ammazzerebbe tutti e due...

Salvi - (fa cenno di no, ripetutamente).

Il Professor X - (continuando) ... e non con la mia rivoltella, ma con un'altra... autentica. Be', venite voi. Vi aspetto... No, no. Sono alzato. Non ho sonno.

Tato - (in disparte, triste) Non ha sonno.

Il Professor X - Arrivederci. (Appende il microfono).

Salvi - Dunque?

Il Professor X - Sar qui a minuti.

Salvi - Oh Dio... e che cosa vorr dirvi?

Il Professor X - Non posso certo saperlo.

Salvi - E voi che cosa le direte?

Il Professor X - lo? E che cosa dovrei dirle? Quello che volete voi, quello che mi avete detto voi. S'intende. Una migliore occasione di questa... Siete fortunato. (Passaggio) Ma ora andatevene. Aspettatemi fuori, sulla piazza. Vi chiamer dalla finestra, quando sar opportuno - (Lo spinge verso la porta).

Salvi - (affannato, confuso, prende cappello e soprabito, si lascia sospingere) Grazie, grazie! Ditele tutto chiaramente. Assicuratela della mia buona fede, della mia promessa. Non la tormenter pi, mai pi... Mi raccomando!

Il Professor X - Andate!

Salvi - (sulla soglia) Sono nelle vostre mani. E sono tanto infelice, tanto innamorato.

Il Professor X - Andate!

Salvi - Non vi faccio piet?

Il Professor X - Per niente. Piuttosto mi farete invidia, fra poco.

Salvi - (luminoso) S? E dunque voi pensate...

Il Professor X - (sbrigativo) Via!

Salvi - (esce a precipizio) Corro... corro...

Il Professor X - (in fuori, con voce strozzata) Svoltate a destra...
c' una scala in fondo al corridoio... (Richiude
la porta, poi, febbrilmente, si rivolge a Tato e
agisce) Togli quella bottiglia e quel
bicchiere! Svelto!

Tato - (lamentoso) Ma non vi pare... (Infila la bottiglia in una
tasca del soprabito).

Il Professor X - (agitatissimo) E dov' la cravatta? Ah... ecco...
(Trova, e a Tato) Il nodo!

Tato - (annodandogli la cravatta) S. Il nodo. Ma non vi pare che
sarebbe meglio andare a letto?

Il Professor X - E le scarpe? Dove sono le scarpe? (Le trova, le
calza).

Tato - Non vi pare che, in quanto a pasticci, per oggi basti?

Il Professor X - Ecco... (Uno sguardo allo specchio, un colpo di
pettine ai capelli, poi, sorridendo, si fa alla
porta, pronto a salutare: un attimo di pausa,
come se ascoltasse i passi che si avvicinano,
quindi apre. Il sorriso del professore si
spegne. Dalla porta spalancata entra in
cappellino la guardarobiera, col dito sulle
labbra).

La Guardarobiera - Ssssst!

Il Professor X - (incerto) Ma, veramente, io aspettavo...

La Guardarobiera - (inquisitrice) Chi c' qui dentro?

Il Professor X - Lo vedete. Noi due.

La Guardarobiera - Dunque, la signora pu entrare.

Il Professor X - (sollevato) Ah... la signora... (come per dire:
dietro di voi).

La Gardarobiera - (rivolta in fuori, a bassa voce) Avanti.
Entrate pure. (Entra Leda, frettolosa, furtiva.
W avvolta in una pelliccia, ma ha piedi nudi e
calza babbucce. Inquieta si guarda intorno e,
subito, comincia ad andare e venire per la

camera, con atti di molestia e di ansia).

Leda - Grazie. (Sorride fuggevolmente al professore e a Tato, poi sembra dimenticarsi anche di loro).

La Guardarobiera - Vi ho condotta al sicuro, come vedete. Senza cattivi incontri. E ora cercate di spicciarvi. Quando si agitati come voi - (prende una sedia, la piazza, sempre parlando, dinanzi alla porta richiusa, e vi siede, come per montare la guardia) non bisogna stancarsi troppo. Anzi: occorrerebbe il riposo, riposo assoluto... oh, ma proprio assoluto. Spicciatevi, signora, spicciatevi. Io aspetto.

Leda - Ma forse... (uno sguardo al professore) non necessario.

Il Professor X - (rapido) No, no, no. Non assolutamente necessario.

La Guardarobiera - Vi siete affidata alla mia protezione, signora, da quando accaduto quel malaugurato incidente, e io devo compiere il mio dovere fino alla fine.

Il Professor X - Ma voi avete gi fatto fin troppo, signora. Siete stata ammirevole.

La Guardarobiera - (lusingata) Oh... per cos poco!

Il Professor X - E ora meritate il riposo, Anzi, l'onore d'essere accompagnata al riposo da un cavaliere devoto.

La Guardarobiera - (interessata) Come, come?

Il Professor X - (a Tato, imperioso, fissandolo, come per ipnotizzarlo) Tato!

Tato - Eh? (Lo guarda, capisce, obbedisce a malincuore) Gi... (Alla guardarobiera, avvicinandosi con stentata gentilezza) Signora...

La Guardarobiera - (incoraggiante) Dite pure, signor Tato.

Il Professor X - (seguita a fissare Tato).

Tato - (suggestionato e rassegnato) Posso avere il piacere di accompagnarvi a casa?

La Guardarobiera - Ma certo! Ma figuratevi! Per... se la signora avesse ancora bisogno di me...

Leda - No, grazie. Venite domattina.

Il Professor X - Ecco: domattina. Perfettamente: domattina. Avete capito? Domattina - (E di nuovo fissa Tato) Tato!

Tato - (c. s.) Posso... offrirvi il braccio, signora?

La Guardarobiera - (avviandosi al braccio di Tato) Ma certo! E buona notte, signora Leda; e anche a voi, professore: buona notte.

Tato - (s'incammina distratto).

Il Professor X - (fissandolo) Tato!

Tato - (si riprende) S... ehm!... una bellissima notte, signora.

La Guardarobiera - Davvero?

Tato - Una notte di luna: luna piena... o forse... no, non proprio piena, ma... cos, cos...

La Guardarobiera - Eh, caro! Cos, cos...

Tato - (sulla soglia, alla guardarobiera) Prego...

Leda - (di scatto) Aspettate! Potreste incontrare mio marito...

Tato - Gi... (Uno sguardo al professore).

Leda - - (E che cosa farete? Che cosa direte?)

Tato - Gli diremo...

La Guardarobiera - Gli diremo che andiamo a passeggio al chiaro di luna... noi due! (Esce) Venite, signor Tato, venite!

Tato - Ecco, andiamo a passeggio al chiaro di luna (un sospiro) noi due. Buona notte. (Esce a sua volta e richiude la porta. Leda continua il suo

andare e venire smanioso. Il professore la osserva).

Il Professor X - (dopo una breve pausa) Ma perch seguitate ad andare e a venire in cotesta maniera?

Leda - Non riesco a calmarmi. Scusate. Ho fatto le scale di corsa. La mia camera al primo piano. Se avessi incontrato mio marito....

Il Professor X - (distratto) Gi.

Leda - Non l'avete pi visto, dopo... (Senza aspettare risposta) Che terrore! Che orrore! E per poco... Siete stato cos bravo, voi! E cos buono! No, non buono. Qualcosa di pi. Molto di pi. Avete salvato la mia vita. Avete salvato tutto. E mio marito... Ah! Credevo proprio che sarebbe venuto a cercarvi, e anche adesso, nel corridoio, un'ombra che correva... o forse mi sembrato...

Il Professor X - Sedete. Calmatevi.

Leda - (siede) S. Avete ragione. Sono ancora tutta agitata.

Il Professor X - Toglietevi la pelliccia.

Leda - S, grazie. (Lascia cadere la pelliccia, appare solo vestita d'una camicia da notte assai leggera; continua a parlare febbrilmente) Mi proprio sembrato che...

Il Professor X - (la guarda con ostentata attenzione).

Leda - (si accorge del proprio stato, ha un piccolo grido) Ah! (Rimette in fretta la pelliccia). Non ricordavo. Non mi sono rivestita. Che distratta!

Il Professor X - Avete una bellissima camicia da notte.

Leda - (quasi lusingata) Vi pare? (Riprendendosi) No, no! Non vero. Non l'avete veduta. Non avete veduto niente.

Il Professor X - Bellissima. Di velo e di pizzo. Trasparente.

Leda - Siete insopportabile!

Il Professor X - Eppure dicevate che sono stato cos buono,
cos... pi che buono...

Leda - (calmandosi) S. E' vero. Scusate. Pi che buono. E ho
bisogno che lo siate ancora. Vedete. M'ero gi
coricata. Ma non potevo prendere sonno.
Allora mi sono ricordata che non vi avevo
ancora ringraziato, e ho telefonato, e sono
corsa... Appena rientrata in camera, ho avuto
da fare.

Il Professor X - S?

Leda - Ho radunato le mie cose. Ho riempito le mie valige. Due
valige. E le ho chiuse.

Il Professor X - (molto interessato) Come?

Leda - Ho chiuso le valige.

Il Professor X - (c. s.) E perch?

Leda - (semplice) Me ne vado.

Il Professor X - (c. s.) Ve ne andate?

Leda - S. Domani.

Il Professor X - Ma... vostro marito lo sa?

Leda - Non ha bisogno di saperlo...

Il Professor X - Ah...

Leda - ... per ora. Lo sapr dopo, quando non mi trover pi. Per
intanto non l'ho lasciato entrare in camera.
Basta!, come diceva lui, vi ricordate?
(Imitando il marito, con esagerata violenza)
Basta!

Il Professor X - (cauto) Non volete perdonargli?

Leda - Perdonargli! Dopo che lui... Mi supponete troppo generosa. E poi sarebbe assurdo ch'io non approfittassi d'una simile occasione per farla finita.

Il Professor X - (ascolta con particolare attenzione).

Leda - Dopo quattro anni di supplizio siamo arrivati a... a quello che avete veduto. E vi pare ch'io dovrei ancora rassegnarmi, sopportare? O rinunciare a tutto, sciupare la mia giovinezza, la mia vita, o correre un'altra volta il rischio di... (Impaziente) Parlate, rispondete: vi pare davvero ch'io dovrei perdonargli? S o no?

Il Professor X - (come per dovere) Se lui fosse pentito e si dimostrasse pronto a mutare i suoi modi verso di voi, a cercare di capirvi, a... (Passaggio) No, no: niente. Avete ragione. Non dovete, non potete perdonare. Fate benissimo a lasciarlo.

Leda - (rasserenata) Grazie. Non mi aspettavo di meno, da voi. E avevo bisogno, ve lo giuro, tanto bisogno d'essere approvata. Non riesco a vincere una certa apprensione, quasi una paura. Di fronte a una risoluzione cos...

Il Professor X - (s' avvicinato a lei, la guarda intensamente) La fuga!

Leda - (appassionata) S.

Il Professor X - La libert!

Leda - S... Ah, mi sembra di rinascere al solo pensarlo. Un'altra vita, un altro mondo... perch anche il mondo mi sembrer diverso, e tanto, tanto pi bello!

Il Professor X - (sentito) Come vibrare!

Leda - E la felicit.

Il Professor X - (sempre pi vicino a lei) La felicit! S. L'avete negli occhi, nella bocca. Eravate gi tanto giovane, e ora, anche di pi.

Leda - S! Pi giovane e pi... pi tutto! Ah! (Una risata) Ma che strano! che strano!

Il Professor X - (diffidente) Che cosa?

Leda - Io ho deciso tutto questo, io sono felice come voi vedete, e...

Il Professor X - E?...

Leda - (sottovoce) Ajax non sa ancora nulla!

Il Professor X - (toccato si ritira adagio).

Leda - (tutta presa dai suoi pensieri) Quando lo sapr, che gioia anche per lui!

Il Professor X - (siede in disparte) Gi... perch voi... intendete partire., con Ajax.

Leda - Certo.

Il Professor X - Certo. (Si alza, e quasi per s solo) Era prevedibile. (Passeggia impaziente) Lo amate proprio tanto ?

Leda - Oh s!

Il Professor X - E non avete pi paura di John Red?

Leda - Oramai... Denunzi pure. Mi sar gi denunciata da me.

Il Professor X - E' vero.

Leda - Ed meglio cos.

Il Professor X - (c. s.) S'intende. (Passaggio) Ma avete provato a cercar d'approfondire il vostro sentimento ?

Leda - Come?

Il Professor X - (ritornando verso di lei) S... dico: siete sicura che questo sentimento sia forte, schietto...

Leda - Fortissimo, schietto.

Il Professor X - (continuando) E che sia... ben collocato?

Leda - (annoiata) Ecco. Ora siete pronto per la paternale.
(Ironica) Ajax non che un ragazzaccio, Ajax corre l'avventura, e cos via, cos via... Ma la promessa che mi avete fatto stasera deve ancora valere, perch di questi discorsi io non ne voglio, non posso ascoltarne; e sarebbero inutili. Tutto deciso, irrevocabilmente. Non eravate d'accordo anche voi?

Il Professor X - (finto ingenuo) D'accordo?

Leda - S, nel considerare giusto quello che faccio.

Il Professor X - Infatti. Non nego neppure ora. Ma ho ripensato.
Ripenso. Vostro marito...

Leda - (decisa) Non esiste pi, per me.

Il Professor X - Ma esistete voi per lui.

Leda - Non sapr dove sar. Andremo molto lontano. Chi sa dove.
Non mi potr raggiungere. Nessuno sapr dove sar. Nessuno.

Il Professor X - Nemmeno io?

Leda - Voi? (Ride) E che pu importarne a voi?

Il Professor X - (esita, come sul punto di rivelare un pensiero grave, poi crolla le spalle, ride anche lui)
Scherzavo.

Leda - (incoraggiata dal suo riso gli si avvicina) E, allora, pi niente rimproveri, pi niente discussioni. Siate ancora il mio alleato, il mio amico; ma di quegli amici che non fanno dispetti.

Il Professor X - (non senza una vaga tristezza) Poich destino...

Leda - Aiutatemi ancora, e io vi dovr, oltre alla vita, anche la felicit. Volete?

Il Professor X - Veramente, fra tutti i modi di dare la felicit a una donna come voi, non credo che quello riservato a me sia il pi divertente.

Leda - Scherzate di nuovo?

Il Professor X - Certo.

Leda - E non mi promettete?...

Il Professor X - Tutto quello che volete.

Leda - S?

Il Professor X - S.

Leda - (gli tende la mano) La mano!

Il' Professor X - (stringe la mano di lei, la trattiene, la guarda)
Bella, molto bella.

Leda - (ritirando la mano) Eh no! Ora basta con gli scherzi.

Il Professor X - Giusto. Basta con gli scherzi. E di nuovo come stasera: passiamo agli affari. Io dovrei...

Leda - Trovare Ajax, al pi presto.

Il Professor X - (poco edificato) Ah...

Leda - Ho telefonato al suo albergo quattro volte. Non rientrato. Forse non rientrer. E io non ho pi potuto parlargli dopo... dopo l'incidente; e sono inquieta. E' necessario che lo rassicuri e gli faccia sapere quello che ho deciso. Ma al pi presto, capite? al pi presto. Perch potrebbe accadere che lui credesse opportuno andarsene alla chetichella, per...

Il Professor X - Per paura che io non sia pronto un'altra volta... a cambiare la rivoltella.

Leda - No. Non credo. Non paura per s, ma...

Il Professor X - Per voi, vero?

Leda - Ecco.

Il Professor X - (beffardo) Una maniera eroica di aver paura.

Leda - Se non temessi d'incontrar mio marito, andrei io stessa.

Sono certa che lo troverei nel caffè del teatro,
o in qualche caffè della piazza; ma...

Il Professor X - (risoluto ma tranquillo) No. Non voi.

Leda - E allora?

Il Professor X - Io, si capisce.

Leda - Davvero? Lo farete davvero?

Il Professor X - Ma s, vi ripeto, poich destino...

Leda - (felice) Grazie ; grazie anche di questo. E cos... Che
gioia! Tutto aggiustato, tutto... (Una
repentina incertezza) Ma no, no!

Il Professor X - Che c', ora?

Leda - (di nuovo angosciata) C' che... Oh, povera me! E io non
immaginavo, e neppure voi immaginavate...

Il Professor X - Ma che cosa?

Leda - Povera me, povera me! Com' possibile che voi possiate
dire ad Ajax tutto quello ch'io vorrei, e lui...
s, insomma: lui vi creda senza incertezze,
senza sospetti...

Il Professor X - (non comprendendo) E perch non dovrebbe
credermi?

Leda - Perch... non so... mi pare... Vi conosce appena; e oggi...
quello che avete fatto anche davanti a lui...

Il Professor X - Oh via! Non mi sembra che...

Leda - (insofferente) Non vi sembra, non vi sembra... Per voi
tutto questo ha poca importanza; per voi non
si tratta che di giuochi, e... (Pentita) No,
scusatemi; divento di nuovo ingrata.
Perdonatemi e datemi retta. Considerate la

cosa con serietà. Pensate al pericolo d'un equivoco, col poco tempo che ci resta.

Il Professor X - (sincero, ma un po' divertito dall'agitazione di lei) E quale equivoco?

Leda - (avvilita) Ecco. Ora fingete di non capire, di non credermi. E io, invece, sono sicura che il vostro intervento potrebbe insospettire Ajax, fargli temere qualche altro imbroglio, fargli magari credere che gli tendiate qualche tranello, contro il suo e il mio interesse, per farvi perdonare da mio marito.

Il Professor X - (c. s.) Che terribili fantasie!

Leda - Non sono fantasie. Sono dubbi, paure.

Il Professor X - E i dubbi e le paure non possono essere fantasie? (Molto enfatico, professionale) E non dimostro io forse, con la mia arte, che tutto, dico tutto, può essere fantasia?

Leda - Ma s! Benissimo! Signori e signore, il Professor X vi saluta . Proprio il momento opportuno per cominciare il vostro numero !

Il Professor X - No, no. Non abbiate paura. Non comincio il mio numero . In onore vostro mi sono già prodotto anche troppo, e con risultati che, finora, non mi soddisfano. (Conclusivo) Ditemi che cosa dovrei fare per tranquillizzarvi.

Leda - (disperata) Non so, non so. So soltanto che tutto di nuovo sospeso, tutto sossopra, e anche voi mi abbandonate, e io... (Risoluta) Bene, vado io a cercarlo. E, se incontrerò mio marito, se mi accadrà qualche disgrazia... pazienza, pazienza!

Il Professor X - (fermandola col gesto) No. Fermatevi.

Leda - (spazientita) Ma se non c'è via d'uscita, se voi non sapete consigliarmi nulla, se il vostro intervento potrebbe rovinare me e...

Il Professor X - Zitta! (Pausa) Avete detto molte sciocchezze. Io non condivido affatto i vostri timori, e sono sicuro che avrei ancora una volta aggiustato tutto. Per... per approfittare dell'occasione che mi offrite (ambiguo) per tenervi ancora un poco con me.

Leda - (incerta) Come?

Il Professor X - Niente, niente. Ho di nuovo scherzato.

Leda - E io sono qui che... che agonizzo.

Il Professor X - Bene. Smettetela di agonizzare, e sedete.

Leda - Dove?

Il Professor X - A quel tavolo.

Leda - Ma perch?

Il Professor X - (uno scatto) Sedete!

Leda - (obbedisce).

Il Professor X - E ora prendete un foglio da quella cartella. (Puerilmente intimidita, quasi paurosa, Leda continua a obbedire; e il professore accentua il suo tono di comando) E prendete anche una busta.

Leda - (un soffio) S.

Il Professor X - E anche la penna.

Leda - S.

Il Professor X - E scrivete.

Leda - A chi?

Il Professor X - Al vostro Ajax, s'intende. Scrivetegli qualche cosa... la cosa pi importante...

Leda - La cosa pi importante?

Il Professor X - (d'improvviso affettuoso, dolce) Ma s! La cosa pi importante. E devo essere io a suggerirla?

Leda - Oh no! Ma non capisco perch...

Il Professor X - Semplicissimo. Io gli porter la lettera; e la lettera servir a provare l'incarico che mi avete affidato, a dimostrare la mia sincerit, di modo che il resto... il resto potr aggiungerlo a voce. Va bene?

Leda - Oh s! Benissimo! Come siete caro!

Il Professor X - Scrivete.

Leda - (incerta) S.

Il Professor X - Ma che cosa aspettate?

Leda - Niente. Pensavo... Bastano poche righe, vero?

Il Professor X - Certo. Ve l'ho gi detto. Scrivete la cosa pi importante, pi significativa. Intanto, io mi preparo a uscire. (Leda comincia a scrivere; di quando in quando s'interrompe, pensa, parla. Il professore, in disparte, si toglie la veste da camera e indossa la giacca).

Leda - (tra una frase e l'altra della lettera che sta scrivendo)
Stanotte non dormirete.

Il Professor X - E' la minor disgrazia che possa capitare a chi s'intromette negli affari delle donne.

Leda - (c. s.) Che idee nere! Quasi come mio marito.

Il Professor X - Gi. Quasi come lui.

Leda - (c. s.) Per... vero.

Il Professor X - Che cosa?

Leda - Le donne sono importune.

Il Professor X - Invadenti.

Leda - Deboli.

Il Professor X - (accanendosi) Moleste.

Leda - (dimenticandosi di dover scrivere) Fragili.

Il Professor X - Egoiste.

Leda - (reagendo) Infelici.

Il Professor X - Infide!

Leda - (in piedi) Non vero!

Il Professor X - E' vero!

Leda - E gli uomini?

Il Professor X - Gli uomini... (Passaggio) Scrivete, scrivete!

Leda - (risiede e riprende a scrivere) S. Avete ragione. Che sciocca! Quasi fosse il momento di disputare fra di noi.

Il Professor X - E quasi fosse possibile arrivare a mettersi d'accordo, fra uomini e donne, su certi argomenti...

Leda - (scrivendo) Delicati.

Il Professor X - Delicati. (Si avvicina) Scritto?

Leda - Un momento... (Qualche parola ancora, poi) Ecco.

Il Professor X - E ora la busta, l'indirizzo.

Leda - (eseguendo) S. Volete sentire? (In atto di leggere la lettera).

Il Professor X - (stupito) Sentire?

Leda - Per potergli dire quello che non ho scritto.

Il Professor X - (ride bonariamente).

Leda - Perch ridete?

Il Professor X - (sempre ridendo) Non rido.

Leda - Che strano modo di non ridere avete!

Il Professor X - Volete improvvisare un'altra discussione ?

Leda - Oh no. Voglio sapere se vi sembro davvero ridicola.

Il Professor X - (serio e sincero) Ridicola?... No. Tutt'altro.

Leda - E allora...

Il Professor X - Leggete.

Leda - (legge) Caro, ti scrivo per dirti che ti amo ancora,
sempre, anzi: sempre di pi - " sottolineato "- ;
quello che accaduto non ha valso che a
rafforzare il mio amore per te, a farmi
comprendere quanto esso sia grande,
profondo, al disopra di tutto e di tutti.
Domattina ti aspetto. E ti dir grandi cose. Ma
tu devi essere mio, come prima, pi di prima.
'Leda .

Il Professor X - (ha ascoltato con crescente interesse, poi, a
poco a poco, si distratto per seguire un suo
pensiero, e ora rimane assorto, immobile).

Leda - (per scuoterlo) Sentito?

Il Professor X - (trasalendo) Ah... s, s... ma... non avete scritto
altro?

Leda - Non basta?

Il Professor X - Forse. Credo che basti. Per... E' una lettera
molto vaga, molto indeterminata. Volendo, si
potrebbe... (Tace).

Leda - Che cosa si potrebbe?

Il Professor X - Niente, niente. Com' l'ultima frase?

Leda - (leggendo) Ma tu devi essere mio, come prima, pi di
prima .

Il Professor X - (ha un'idea, la rimugina) Pi di prima... gi.

Leda - Non va?

Il Professor X - S, s. Va benissimo. Perfettamente. Anzi: non potrebbe andar meglio.

Leda - (prende in mano la busta) E allora chiudo?

Il Professor X - Si... no, no, no. Un momento. (Prende dalle mani di lei il foglio e la busta; rilegge distrattamente lo scritto) Caro... quello che accaduto... sempre di pi... " sottolineato "... al di sopra di tutto... (Improvviso) Ma, a proposito: e a vostro marito?

Leda - A mio marito?

Il Professor X - Niente? Nemmeno una parola? Nemmeno una letterina per salutarlo e dirgli... Sarebbe anche interesse vostro. Almeno potreste fargli intendere la seriet e la gravit di quello che fate, in modo ch'egli non creda a un capriccio e, immediatamente, cerchi di riprendervi.

Leda - (ingenua) Avete di nuovo ragione.

Il Professor X - (soddisfatto) E dunque scrivete anche a lui. E penser io a fargli avere la lettera... a tempo debito. Su, coraggio!

Leda - (un altro foglio e un'altra busta; la penna in mano: e pensa, cerca) S... dunque... Come avevate detto?

Il Professor X - Non ricordo. (Consulta l'orologio). E' tardi. Non perdetevi pi tempo!

Leda - Ma io non so!

Il Professor X - (con molta premura) Be', scrivete. (Pensa e detta) Caro....

Leda - (stupita) Caro?

Il Professor X - Sicuro, addolcite la botta. E' sempre meglio:
Caro, tutto tra noi finito. Punto. Domani
sparir. Punto. Non cercarmi, non domandare
di me, non tentare neppure di scrivermi.
Punto e virgola. Quello che oggi accaduto ha
segnato la fine del nostro... del nostro... del
nostro... infelicissimo amore. Punto. Leda .
Va bene?

Leda - (termina di scrivere) Oh s!

Il Professor X - (come prima; molta premura) Fate vedere.
(Rilegge la lettera, e ancora tiene in mano
quella per Ajax e la sua busta). S. E ora...
svelta! Busta e indirizzo anche per vostro
marito.

Leda - (obbedisce).

Il Professor X - Ecco. (Prende la busta appena scritta, soffia
sull'inchiostro delle parole, poi consegna i
due fogli e le due buste a Leda) E adesso
chiudete. Svelta! (Di nuovo l'orologio) Quasi
le due! E' tardissimo. Alle due i caff si
chiudono.

Leda - (frettolosamente, quasi febbrilmente, chiude le due
lettere).

Il Professor X - Se Ajax non torner all'albergo, non sapr davvero
dove trovarlo.

Leda - S. E' giusto. Ora vi lascio. (Si alza) Meglio non farci
vedere insieme nel corridoio. E telefonatemi
pi tardi. Camera numero 28. Ci rivedremo. Ci
saluteremo.

Il Professor X - (accompagnandola alla porta) S.

Leda - E io vi dir ancora tutto il bene che penso di voi.

Il Professor X - Non sar necessario che vi diate questa pena.
Andate!

Leda - (sulla soglia) Ma riuscirete a vederlo, a parlargli?

Il Professor X - Certamente. Rimanete tranquilla. Penso io a tutto: a tutto.

Leda - (affettuosa) Grazie, grazie, grazie. E buona notte!

Il Professor ;X - S, cara. Buona notte.

(Leda uscita. Il professore prende di sul tavolo le due lettere. Le guarda, le soppesa, sorride; poi le nasconde in tasca, separatamente, con attenzione. Canticchia Sei come un'orchidea.... Si avvicina alla finestra; ne solleva la cortina; fa un cenno di richiamo verso l'esterno. Soddisfatto ritorna al tavolino, accende una sigaretta. Ed ecco la porta aprirsi. Salvi rientra impaziente, trepido, te si guarda intorno per cercare la donna).

Salvi - Ebbene?

Il Professor X - (un inchino) Congratulazioni.

Salvi - (incredulo) S?

Il Professor X - Tutto aggiustato.

Salvi - (estremamente emozionato) Dite davvero?

Il Professor X - Si commossa. Ha pianto pensando a voi. Ma non ha voluto farsi vedere da voi con gli occhi rossi, ed tornata in camera sua.

Salvi - (c. s.) Oh, come se non fossero belli anche quando piangono, i suoi occhietti!

Il Professor X - Per, ha voluto scrivervi.

Salvi - Scrivermi?

Il Professor X - S. Per non farvi stare ancora in pena. (Toglie di tasca una delle due lettere). Ecco qua. (Addita l'indirizzo) E o non il vostro nome, questo?

Salvi - Certo!

Il Professor X - E' o non la sua calligrafia?

Salvi - Certo!

Il Professor X - E, dunque, leggete!

Salvi - S. (Prende la lettera, strappa la busta con le mani tremanti, posa gli occhi sul foglio, e subito)
Oh... oh.. oh... (un'immensa felicit sul suo volto, nella sua voce). Oh... (e guarda il professore, tremando, balbettando).

Il Professor X - (soddisfatto) Bene. A giudicare dall'effetto...

Salvi - Dio mio! Non mi par vero. Mai mi ha scritto cose come queste, mai, in quattro anni. Oh, ascoltate, ascoltate! (Legge e commenta, e la sua emozione cresce ancora) Caro mi par di sentirlo dire dalla sua voce... caro... ti scrivo per dirti che ti amo ancora, sempre, anzi sempre di pi... sottolineato, capite?, sottolineato... quello che accaduto non ha valso che a rafforzare il mio amore per te, a farmi comprendere quanto esso sia grande, profondo, al di sopra di tutto e di tutti... capite? tutti... e quindi anche... anche l'altro... Oh Dio! Domattina ti aspetto.... Che ore sono?

Il Professor X - Le due.

Salvi - Poche ore... poche ore ancora... E ti dir grandi cose.... Mio Dio! Quali cose saranno? Grandi... pi grandi di queste? Impossibile, impossibile... Ma tu devi essere mio come prima, pi di prima . Avete sentito? Pi di prima. Ma naturale. Pi di prima... Oh! Domani! Domani mattina! Che ore sono?

Il Professor X - Le...

Salvi - Grazie. S. Le due. (Conta sulle dita) Uno, due, tre... sei ore... forse anche meno... poi - oh! (Al professore) E siete stato voi, a far questo, a

darmi questa felicit!

Il Professor X - Aspettate. Parlate di felicit e non sapete ancora tutto.

Salvi - E che forse non basta?

Il Professor X - (toglie di tasca l'altra lettera) Guardate.

Salvi - Un'altra lettera?

Il Professor X - E anche questa di vostra moglie.

Salvi - (inquieto) Ma... per chi?

Il Professor X - (gli mostra l'indirizzo) Leggete.

Salvi - (allibito) A...

Il Professor X - S. Ajax. E io gliela far avere domattina.

Salvi - Ma... che cosa gli ha scritto?

Il Professor X - Liquidazione.

Salvi - (quasi un grido) Come?

Il Professor X - Liquidazione assoluta, immediata, senza appello.

Salvi - Oh... oh... oh... caro, caro amico... (A braccia aperte inuove verso il professore) Venite fra le mie braccia, sul mio cuore... protettore mio! salvatore mio! (e lo abbraccia).

Fine del secondo atto

ATTO TERZO

Sul palcoscenico, come al primo atto. Ma la piccola scena di fondo appare spenta e vuota. Mattino.

(Il macchinista spazza e canticchia: O mia piccola dea, sei come un'orchidea... . La guardarobiera si affaccia al secondo camerino di sinistra).

La Guardarobiera - (al macchinista) Ehi! Il baule pronto. Venite.

Il Macchinista - (depone la scopa) Vengo. (Entra nel camerino,

da cui esce Leda vestita da viaggio, portando una valigetta).

La Guardarobiera - (a Leda) Devo accompagnarlo?

Leda - S. E' meglio. (Le consegna la valigetta) E portate questa. Ma non perdetevi tempo, vi prego. Tutto all'albergo subito, e... Che cosa volevo dire?

La Guardarobiera - Non ve ne ricordate? Brutto segno, Siete troppo stanca, signora Leda.

Leda - Ma no!

La Guardarobiera - Evidentemente non avete ascoltato i miei consigli. Male!

Il Macchinista - (uscendo dal camerino col baule sulle spalle) Possiamo andare?

Leda - Certo. Ma... ah, ecco: ricordatevi di lasciare tutto nel... "(Esce dal primo camerino Tato, e si ferma sulla soglia a spolverare una marsina, anche lui canticchiando O mia piccola dea... . Leda s'interrompe, si fa distratta pi di prima).

La Guardarobiera - (festosa) Buongiorno, signor Tato!

Tato - (scontroso) Buongiorno.

Leda - (c. s.) Nel... nel...

La Guardarobiera - Dove, signora Leda?

Leda - Nel... nell'atrio.

La Guardarobiera - Ho capito.

Leda - E aspettatemi l.

La Guardarobiera - Sissignora.

Il Macchinista - (impaziente, sotto il suo carico) Andiamo ?

La Guardarobiera - (avviandosi verso destra) S. Ma adagio. Mi raccomando. Quando si portano pesi cos

grandi bisogna essere prudenti. Dovreste camminare a passi corti e misurati... e respirare profondamente... Buongiorno, signor Tato!

Tato - (c. s.) Buongiorno.

La Guardarobiera - (uscendo) ... e, di quando in quando, fermarvi... ma non per un attimo solo, eh no! bens... (Il macchinista, col baule sulle spalle, e la guardarobiera, con la valigetta, sono usciti da destra. Leda si avvicina a Tato e tenta di guardare dentro il suo camerino).

Tato - Donna Leda...

Leda - Buongiorno.

Tato - Avete sentito? Stavo appunto cantando la vostra canzone. Eh! che canzone! e che voce! La vostra, naturalmente. Io ne ho sentite tante, ma posso dirvi...

Leda - Non in camerino?

Tato - Chi?

Leda - Il professore!

Tato - Non ancora venuto. Posso dirvi

Leda - Siete certo che non sia ancora venuto?

Tato - Naturalmente. Posso dirvi...

Leda - E come mai ritarda?

Tato - Non ritarda affatto. E' presto. Posso dirvi che di voci come la vostra... eh! son ben io! Ottimo timbro; scuola perfetta; espressivit rara... E' strano, ma quasi mi pare che la vostra voce mi piaccia pi delle vostre gambe, anche se le

vostre gambe...

Leda - E dove sar adesso?

Tato - Chi?... Ah, il professore... Mah! Star ancora riposando e sognando i misteriosi regni nei quali usa farci viaggiare con la sua magica arte. Vedete? (Mostra a Leda la marsina) Questa appunto la marsina della magica arte. L'ho preparata ora. Quasi tutti i misteri sono qui dentro.

Leda - (distratta, irrequieta).

Tato - Un filo, un elastico, un bottone, un'imbottitura, un doppio fondo (segna vari punti dell'abito di cui sta parlando), una finta tasca, un'apertura dissimulata, una fodera tripla, e... Ma voi non state bene!

Leda - (c. s.) Io? Perch? Sto benissimo. Solo vorrei... Mio marito si gi fatto vedere?

Tato - No, ch'io sappia,.

Leda - E il signor...

Tato - Ajax? Neppure.

Leda - E voi siete qui dalle...

Tato - Dalle otto e mezzo, donna Leda: puntuale come sempre, esatto, immancabile... Che sarebbe un prestigiatore, se il suo aiutante non fosse esatto ed immancabile? Sarebbe come un quadro senza cornice, una banda senza grancassa, una donna... scusate... una donna senza reggiseno. Pi niente... effetto. Eh, donna Leda! Basterebbe ch'io sbagliassi nel disporre uno di questi elastici, o ch'io tardassi a intervenire, sulla scena, quando... (Da destra entra il Professor X, in abito da mattina, disinvolto e calmo).

Il Professor X - Buongiorno!

Leda - Ah...

Il Professor X - Dormito bene?

Leda - Grazie.

Il Professor X - Beata voi! (A Tato) E tu? A posto?

Tato - Certo. Il solito controllo?

Il Professor X - Sì. (A Leda) Scusate. (Aiutato da Tato lascia il
soprabito e la giacca, indossa la marsina).
Vediamo. (Tasta l'abito, ne verifica l'interno).

Leda - (sempre più impaziente) Ma... (Un piccolo colpo di tosse)
Ehm!

Il Professor X - (fingendosi sorpreso) Che?

Leda - (un gesto di premura, di ansia, e un cenno verso Tato).

Tato - (li guarda entrambi, malizioso).

Il Professor X - Ah... s... (A Tato) Tato...

Tato - Me ne vado.

Il Professor X - Ecco. E rimani di lì. Ti chiamerò.

Tato - Sempre agli ordini. (Salutando) Donna Leda...

Leda - S... arrivederci... (Tato risale al fondo, scompare oltre la
scena. Leda può parlare) Finalmente! Mi
sembra un anno che vi aspetto. Il Professor X
- (simulando sorpresa) E perché?

Leda - E' accaduta una cosa... Non capisco più niente, più niente.
Povera me! Divento pazza.

Il Professor X - Pazza?

Leda - Ma sì, sì! Mio marito... E' incredibile!

Il Professor X - Ma che cosa?

Leda - Mi aspettava nel corridoio dell'albergo, poco fa.
Uscendo dalla camera l'ho visto; ho avuto paura; ho pensato che non avesse ancora ricevuto la lettera, o che l'avesse ricevuta e... non so, non so... ero certa che avrebbe ripreso la questione di ieri. E invece...

Il Professor X - (scaltro) ...non l'ha ripresa!

Leda - Anzi! Mi corso incontro festoso, felice, s' inginocchiato; e diceva: grazie, grazie della tua lettera; diceva: che felicit! E poi mi abbracciava le ginocchia, e cominciava a piangere, ma di gioia, capite?, di gioia!

Il Professor X - (c. s.) Di gioia!

Leda - E poi un fiume di parole, senza ch'io potessi interromperlo: sei stata buona, grande, la mia Leda, la mia passione; e poi tante promesse, tanti progetti; voleva partire con me, subito, e voleva soltanto ch'io gli dicessi di s, e allora io... ma non capivo pi niente... io gli ho detto di s; e lui corso a prendere i biglietti, per partire con me... io e Ini... un viaggetto... un viaggio di nozze, diceva... E adesso verr qui, coi biglietti!

Il Professor X - (c. s.) Coi biglietti!

Leda - Povera me, povera me! Ma come stato possibile un simile equivoco? Come ha potuto interpretare cos la mia lettera? Che cosa abbiamo scritto in quella lettera? Mi sembrava cos chiara, definitiva, e ora... Oh, parlate voi! Dite quello che pensate, quello che immaginate! Io non posso rimanere cos...

Il Professor X - (un rapido cenno; silenzio).

(Entra da destra Ajax e s'avvia verso la scala).

Leda - (si volta, lo vede, sorride e far per muovergli incontro).

Ajax - (gelidamente) Buongiorno. (Sale imperterrito).

Leda - (sbigottita) Ajax!

Ajax - (dall'alto della scala, sempre compassato, tagliente) Ah... vero. Non vi ho accusato ricevuta della lettera... Va molto bene, signora. E non c'è niente da aggiungere. Buona fortuna. (Raggiunge il pianerottolo, scompare in un camerino).

Leda - (angosciata, incredula) No... no... (D'improvviso intuisce la verità, si volge al professore, aggressiva) Ah... voi! Siete stato voi! Avete scambiato le due lettere... (voce bassa, strozzata) ... quella per lui a mio marito, e quella per mio marito... (Violenta) Ora capisco tutto. Vedo tutto. Ricordo. Quando mi avete fatto chiudere le buste, e avevate premura, allora le avete scambiate... (A un cenno esitante di lui) Non negate, non negate!

Il Professor X - (china il capo).

Leda - (un soffio) Non negate... (Pausa). Dunque proprio così. Dunque avete voluto fare... Ma che cosa avete voluto fare? Uno scherzo? Un altro dispetto? O forse... Ah... per mio marito! Per farmi restare con mio marito, per farmi abbandonare da Ajax, per togliermi quel poco di bene che ho trovato e legarmi ancora al mio supplizio, alla mia rovina... E' orribile, orribile! E non vi discolpate neppure, non cercate di scusarvi. Seguitate a guardarmi con quegli occhi cattivi, odiosi... Ma non credete d'avere vinto. Oh no! Si chiarir tutto. E tutto sarà come deve essere, a dispetto dei

vostrì inganni, del vostro tradimento.
Vedrete, vedrete! (Accorre alla scala,
rapidamente, ma, ai primi scalini, si arresta,
ritorna) No, non subito. Prima voglio
sapere...

(E' ritta davanti al professore, come per affrontarlo) Perch?
Il Professor X - Come?

Leda - : Perch mi avete trattata cos? Perch vi siete alleato con
mio marito? Che cosa v'importava di lui?
Che cosa ve ne importa?

Il Professor X - Di lui?... Niente.

Leda - Niente! Ma allora...

Il Professor X - (prende una mano di lei, la guarda) S...
stanotte avevo ragione. Proprio bella,
bellissima...

Leda - (ritira la mano vivacemente) No! Non voglio pi scherzi!
Non voglio pi giuochi! C' di mezzo il mio
cuore... (quasi piange) ... il mio cuore.

Il Professor X - Lo so. Da ieri i miei giuochi sono diventati
molto importanti. Fanno veramente muovere
i cuori, la vita...

Leda - (sprezzante) E ve ne compiacete!

Il Professor X - Non ancora.

Leda - (impaziente) Che cosa volete dire?

Il Professor X - Che non me ne compiaccio ancora. Per... me ne
compiacer... forse.

Leda - Non capisco, non capisco!

Il Professor X - (con improvviso slancio) Leda!

Leda - (lo guarda; aspetta da lui altre parole; pare colpita
dall'aspetto del suo volto; ripete piano, come
per s sola) Non capisco...

Il Professor X - E' venuto il momento della verita: anche per me.
E' venuto il momento in cui... devo essere
sincero.

Leda - (c. s.) Sincero?

Il Professor X - Posso esserlo?

Leda - Ma s., certo.

Ir. Professor X - (piano, insinuante, fissando la donna) Se
fuggivate con Ajax, qualcuno vi avrebbe
perduta, forse irrimediabilmente...

Leda - (incerta) Mio marito...

Il Professor X - No. (Una pausa) lo.

(Per qualche attimo Leda rimane immobile, quasi senza respiro; poi muove
qualche passo; cerca qualche parola; infine parla, ma con cautela).

Leda - E' un altro inganno. Un altro giuoco di prestigio.

Il Professor X - No.

Leda - Un capriccio.

Il Professor X - Neppure.

Leda - Allora... proprio una cosa vera? una cosa-triste?

Il Professor X - Lo vedete.

Leda - S. Mi pare di vederlo, e...

Il Professor X - (a sua volta cauto) E...

Leda - Certo... ora tutto cambia, tutto diventa pi...

Il Professor X - Pi?...

Leda - No. Volevo dire: meno...

Il Professor X > - Meno... che cosa?

Leda - Non so pi. Sono turbata, molto turbata. Quello che

accade... non un giuoco di prestigio, no, ma peggio. Ero cos lontana dall'immaginare... E anche adesso... Non avete certo mai fatto una sorpresa pi inaspettata di questa. Avete superato voi stesso.

Il Professor X - E senza trucco, questa volta.

Leda - Gi. Senza trucco. E dunque...

Il Professori X - Dunque?

Leda ----- - Non so. 84

Il Professor X - Che cosa non sapete?

Leda - (un gesto incerto).

Il Professor X - (ostile) Benissimo. Quello che vi ho detto non merita altra risposta, secondo voi, vero? E ora certamente pensate di raggiungere quel... quel giovinetto, di spiegargli tutto, di giurargli il vostro immutato amore, di partire con lui...

Leda - (si fa sempre pi attenta, pi preoccupata).

Il Professor X - (continuando) Pensate che tutto si aggiusti, come dicevate dianzi, nonostante i miei... tradimenti. Ma se io... ascoltatevi bene... (tono e atteggiamento di sfida) se io volessi ancora combattere? se io volessi ancora tentare di vincere?

Leda - (con doloroso timore) Come?

Il Professor X - (continuando) - Se io decidessi di riuscire, almeno, a togliere agli altri il bene che non posso avere per me, e continuassi come ho cominciato: imbrogli, tranelli, dispetti, inganni, equivoci, fra voi e vostro marito, fra voi e quell'altro, e magari anche di peggio, se

potr e se vorr?

Leda - Ma... (vorrebbe parlare).

Il Professor X - Non dite altro. Ora tardi per parlare: troppo tardi. Non vorrete ch'io vi creda tanto ingenua da non sapere che quando un uomo dice a una donna quello che vi ho detto io...

Leda - (ha un sorriso rapido, scaltro; poi, a poco a poco, si tranquillizza, come se avesse trovato una linea di condotta, e aspetta, con ironica rassegnazione, ch'egli concluda).

Il Professor X - Oh, insomma! Sto diventando ridicolo come vostro marito. Evidentemente voi siete nata per rendere ridicoli gli uomini. Sicuro: per rendere ridicoli gli uomini. E non vantatevi! E' un privilegio che dividete con le peggiori donne, mentre potreste... No. Niente. Fate quello che volete. E anch'io far quello che vorr. Ma ricordatevi le mie... s: le mie minacce. Pensate ai vostri progetti di stanotte, alla facilit con cui li ho sconvolti. Pensate che, se non fosse stato del mio intervento, ora sareste sul punto di partire verso quella felicit di cui parlavate con tanta commozione. E rispondete, rispondete - (accanito, incalzante) se io decidessi di seguitare a tormentarvi cos, voi che cosa fareste? (Una pausa. Egli fissa la donna con durezza ostinata. Ella sorride liberamente, sospira di sollievo).

Leda - Oh, finalmente! Un po' di silenzio. Se continuavate ancora su quel tono, con quel crescendo... vi lascio qui a parlare tutto solo: un bellissimo monologo.

Il Professor X - Si direbbe che la cosa vi diverta.

Leda - (subdola) Infatti.

Il Professor X - Ma vi rendete conto?...

Leda - (interrompendolo) Di tutto. E certo meglio di voi.
(Passaggio). Calmatevi! Smettete cotesto
cipiglio! Non vi dona affatto.

Il Professor X - (senza cedere) Aspetto la vostra risposta.

Leda - E come posso darvi una risposta? Avete parlato sempre
per conto vostro. Avete accumulato tante
ipotesi. Mi avete prestato tante intenzioni...
Certo, capisco. Vi siete basato su quello che
ho detto quando ho scoperto le vostre
malefatte, e volevo correre subito a... ad
aggiustare tutto. Ma ora...

Il Professor X - (diffidente) Che cosa volete dire?

Leda - Mentre parlavate, mentre ammicchiavate contro di me
tutte quelle parole cattive, senza lasciarmi il
tempo di meditare su ci ch'era accaduto, di
valutare ci che mi avevate detto... io
pensavo... pensavo a tutt'altro... io mi stupivo
di non sentirmi affatto offesa, n intimorita; e
scoprivo in me qualche cosa che vi avrei
detto prima, se voi me l'aveste permesso, e
che potrei dirvi ora, anzi: vorrei dirvi...
(Suadente, invitante) Ma che ingenuo anche
voi! Come tutti!

Il Professor X - Credete?

Leda - Lo vedo. Finch si tratta di giocare gli uomini, cio di
battervi fra di voi, siete abilissimi,
scaltrissimo, ma quando dovrete capire noi
donne... Insomma, io vi dico che, quando una
donna si rivolge a un uomo per esserne
aiutata in certe sue faccende, come feci io
con voi, ieri, ebbene... ci significa, almeno,
che la donna sente per quell'uomo...

Il Professor X - (sprezzante) Amicizia, fiducia, forse simpatia...

Leda - (quasi irritata) E da che cosa credete voi che cominci... il resto?

Il Professor X - (fra lo stupore e la speranza) Leda!

Leda - (gli si avvicina, quasi lo sfiora, carezzevole) Ditemi quand' stata la prima volta...

Il Professor X - (tuttavia un po' cauto) La prima volta che...?

Leda - Che vi siete accorto di... quello che avete detto.

Il Professor X - Non so. Forse... Ma perch vorreste saperlo ?

Leda - (tutta un invito) Per vedere chi stato, fra noi due, a cominciare prima.

Il Professor X - (uno scatto) E dunque voi..

Leda - S.

Il Professor X - E non parlavate!

Leda - Come voi.

Il Professor X - Non vi tradivate!

Leda - Come voi.

Il Professor X - Pensavate agli altri!

Leda - Come voi, come voi!

Il Professor X - Dicevate d'amare Ajax!

Leda - Capricci, sciocchezze, bugie...

Il Professor X - Volevate partire con lui.

Leda - Ma solo per fuggire, per finirla.

Il Professor X - E bisognava che accadesse tutto questo perch noi due...

Leda - (abbandonandosi fra le sue braccia) S... tutto questo... perch noi due... noi due...

Il Professor X - (nell'atto di baciarla) Leda!

Leda - (si svincola) No... ora no... aspetta... Che smarrimento!
Tutta la vita che si capovolge, cambia
faccia... Oh caro, caro, e che cosa faremo
adesso?

Il Professor X - (risoluto) Tuo marito voleva partire con te.

Leda - S.

Il Professor X - Tu volevi partire con Ajax.

Leda - Ma...

Il Professor X - E invece... partirai con me.

Leda - Con te... Oh Dio! E tu vuoi questo? Tu saresti felice di
questo?

Il Professor X - Certo!

Leda - E se io ti dicessi di no, soffriresti? Dimmi: soffriresti ?

Il Professor X - (tace, allarmato).

Leda - S. Soffriresti. E questo veramente amore. E' veramente
come dicevo io: una cosa vera e triste. E
allora... ti dico di s!

Il Professor X - (felice) S?

Leda - S!

Il Professor X - Dillo ancora!

Leda - S, s, s! Partiremo subito; saremo soli; e ci sembrer... che
cosa ci sembrer?... Oh caro! Non so pi quel
che dico.

Il Professor X - Non sar per questo che dici d'amarmi?

Leda - Oh no! Che idee!

Il Professor X - Idee da innamorato. Lasciati guardare negli
occhi!

Leda - S. Ecco.

Il Professor X - (l'abbraccia) Non ridere!

Leda - Sono felice.

Il Professor X - Lo dicevi anche stanotte.

Leda - Lo dicevo, s, ma non sapevo nemmeno che cosa significasse. E ora mi accorgo che non lo ero per niente, e che invece lo sono adesso.

Il Professor X - Non basta che tu lo dica.

Leda - E non sono pronta a dimostrartelo?

Il Professor X - Voglio ancora sapere da te quello che tu volevi sapere da me.

Leda - Che cosa?

Il Professor X - Quand' stato che hai cominciato...

Leda - E chi lo sa! Tu puoi forse saperlo, per te ?

Il Professor X - E' difficile. Ora mi pare che sia sempre stato cos, o, se non proprio cos, certo una simpatia, un interesse, e quando, ieri, mi parso di vederti innamorata di un altro... ma questo non ha importanza. Ho cominciato... quando t'ho conosciuta, Leda!

Leda - Anche per me. Quando t'ho conosciuto.

Il Professor X - Te ne ricordi?

Leda - (incerta) E' stato... ecco... un anno fa... o poco pi...
Dov'eravamo?

Il Professor X - A Roma.

Leda - S. A Roma.

Il Professor X - Eri vestita di rosso.

Leda - S, s: di rosso. E tu, appena mi hai vista, hai...

Il Professor X - Che cosa ho fatto appena t'ho vista?

Leda - (c. s.) Hai... hai sorriso, e mi hai stretto la mano in un modo... o, almeno, mi parso ; e... (Passaggio)
Ma che cosa stiamo facendo? Che bambini!
Che sventati! Mio marito pu arrivare da un momento all'altro...

Il Professor X - (trattenendola) C' tempo.

Leda - No, no...

Il Professor X - Voglio ancora domandarti...

Leda - Pi niente. Basta.

Il Professor X - Ascolta...

Leda - Non pi.

Il Professor X - Quando sei venuta da me, ieri...

Leda - (gli prende il capo fra le mani, lo bacia) Oh... cos, almeno, ti faccio stare zitto... (un altro bacio)... cos... rispondo a tutte le tue domande... (ancora)... cos... ti dico tutto, tutto quello che vuoi sapere... (Smettendo)
Hai capito? Hai capito quello che ti ho detto?

Il Professor X - S. Ma non proprio bene. Dovresti, ripetere.

Leda - (ridendo) Pi tardi. Te lo ripeter quante volte vorrai. Ma ora obbedisci, come obbedivo io, stanotte, ricordi? sedete... prendete un foglio... una busta... (Sempre ridendo) Ascolta... Ora bisogna passare agli affari. Ah, ah! Ancora parole tue. Vedi, vedi come le ricordo. Bisogna passare agli affari!

Il Professor X - Affari miei, questa volta.

Leda - S. Tuoi e miei. E bisogna risolverli bene.

Il Professor X - Finora li abbiamo risolti benissimo.

Leda - Certo. E occorre continuare. Sempre bene. Sempre meglio. Che gioia! Ma vediamo, vediamo. Non c'è tempo da perdere. Attento. Ora io corro all'albergo, prendo le mie cose. Alle dieci e mezzo, attento, parte il diretto per... (passaggio) no, questo non c'interessa... (pensa) ecco: alle undici c'è un rapido per Roma ; prenderemo quello; e a Roma un altro rapido... e via, via!... Ma bisogna badare: mio marito verrà qui: gli ho detto che l'avrei aspettato qui. Tu dovrai trattenerlo.

Il Professor X - Lo tratterrò.

Leda - Riuscirai?

Il Professor X - Certamente.

Leda - E poi verrai al treno. Io ti aspetterò al treno. Che ore sono?

Il Professor X - Le dieci.

Leda - E' tardi, tardi. Come stanotte, ricordi? quando tu hai fatto il giuoco delle lettere, e m'hai ingannata, tradita... Ah, come sei stato bravo! Nessuno bravo come te, per ingannare la gente. E io ho il coraggio di fidarmi.

Il Professor X - Ti spiace?

Leda - Enormemente!

(Il giapponese, in veste da lavoro, esce da un camerino e, nel palcoscenico buio, comincia pazientemente a far rotare piatti, palle, cerchi).

Leda - (piano, avviandosi verso la porta di destra) Arrivederci, caro. Alle undici. Non mi lascerai partire sola, spero.

Il Professor X - (scherzoso) Non credo.

Leda - Giuri?

Il Professor X - Giuro.

Leda - Caro, caro... Arrivederci!

Il Professor X - Arrivederci! (Ancora un sorriso, un bacio soffiato sulla punta delle dita, poi Leda esce. E il professore preso da una subitanea impazienza, e chiama) Tato!... Tato!... Tato!

Tato - (arriva lento e circospetto dal palcoscenico).

Il Professor X - Ascolta!

Tato - (aspetta a bocca aperta).

Il Professor X - Fra poco non mi vedrai pi.

Tato - (sobbalza) Come?

Il Professor X - Fuggir, sparir.

Tato - (lamentoso) Ahi, ahi, ahi!

Il Professor X - E tu non saprai dove sar andato a finire.

Tato - i Me l'aspettavo. (Funereo) La donna!

Il Professor X - Zitto!

Tato - E adesso vi rovinerete.

Il Professor X - Finiscila!

Tato - Ma se gi -questa notte vi dicevo...

Il Professor X - Basta!

Tato - Eravamo cos tranquilli. Facevamo discreti affari. Lo spettacolo magico, la realt misteriosa...

Il Professor X - Basta, ti dico! Non c' da piagnucolare. Un po' di vacanza. Una bella vacanza. Poi si torna a lavorare. E, magari, faremo il numero tre.

Tato - In tre! Anche il numero ?

Il Professor X - Solo il numero , bestia! A meno che tu non mi costringa a cacciarti via, e si rimanga in due soli anche per il numero : io e lei, io e lei...

Tato - Ecco: e io dovrei pagare le spese.

Il Professor X - Niente. Non pagherai niente. Dirai al padrone che non rinnovo la scrittura, e che non la rinnova neppure...

Tato - ... la signora Leda.

Il Professor X - Sicuro! La signora Leda. E hai qualche cosa da aggiungere?

Tato - Io? Oh no.

Il Professor X - Meglio per te. Dunque: corri all'albergo, prepara la mia valigetta, ma subito, capisci? e poi corri alla stazione, con la valigetta, e aspettami al rapido delle undici, per Roma.

Tato - Ma, scusate, io non capisco...

Il Professor X - Non hai niente da capire.

Tato - Che bisogno di mandare tutto all'aria, di compromettere...

Il Professor X - (ode un passo, forse una voce, sobbalza) Silenzio! (Corre alla porta di destra. Si affaccia. Vede qualcuno che sta salendo. Ritorna agitato, sospinge Tato verso la stessa porta) Via, via! Non c' tempo da perdere. E' qui.

Tato - Ma chi?

Il Professor X - Passagli accanto di corsa; non fermarti ; e ricordati della valigetta, della stazione, di tutto: alle undici, il rapido per Roma! Via, via! (Tato uscito. Il professore, sempre rapidissimo, si guarda attorno, come per

decidere un'azione. Rivede il giapponese. Lo raggiunge. Lo conduce con s). Voi! Prego! Venite con me! Svelto! Ho bisogno di voi.

Il Giapponese - Comment, comment?

Il Professor X - Sedete al pianoforte, prego! (Lo sospinge, lo costringe a sedere).

Il Giapponese - Mais non... moi... rptition... prova...

Il Professor X - Anch'io rptition... prova... con voi!

Il Giapponese - (confuso) Con... moi? Oh signor....

Il Professor X - (febbrile) Suonate! suonate!

Il Giapponese - Oh signor... je ne sais pas!

Il Professor X - Ma s! Una cosa qualunque... (accenna un motivetto) trallal, trallal, trallal...

Il Giapponese - Oh yes... trallal, trallal... ali rightS,

Il Professor X - Ecco. Ali right. E seguitate sempre, sempre: anche quando sar uscito. Su forza!

Il Giapponese - Trallal, trallal... (comincia a suonare una marcetta puerile, monotona).

(Il professore toglie da una tasca della marsina un grande fazzoletto colorato, e lo sventola camminando di qua e di l, sul ritmo della musica, come se provasse uno dei suoi giuochi. Ed entra da destra Salvi, molto allegro, portando anche lui una valigetta).

Salvi - Buongiorno, protettore!

Il Professor X - (continuando il suo armeggio) Buongiorno.

Salvi - (un po' sorpreso) Che cosa fate?

Il Professor X - (c. s.) Provo una nuova combinazione di giuochi. Straordinaria!

Salvi - Ah, ecco. Bravissimo! E noi verremo ad applaudirvi, appena torneremo: io e Leda. Sar un trionfo, vedrete: applausi, applausi; e poi: bis, bis; e

poi: evviva il Professor X! evviva il pi grande
prestigiatore del mondo!

Il Professor X - (c. s.) Eh via! Il pi grande... (Ajax discende la
scala, serio e compassato come prima. Si
avvia a destra). Buongiorno, Ajax.

Salvi - (ridicolmente cerimonioso) Buongiorno, Ajax.

Ajax - (uscendo, fra i denti) Buongiorno.

Salvi - (s'inchina alle sue spalle, pi volte, buffamente; poi) Ah,
ah! (Al professore) Che broncio! L'effetto
della lettera: la liquidazione immediata,
senza appello... Oh, fratello mio! E... l'avete
vista, la mia Leda?

Il Professor X - (accentuando le sue prove) Certo. E' venuta
poco fa. Ora si prepara per... per il viaggio.

Salvi - Il viaggio, si, il viaggio di nozze.

Il Professor X - (c. s.) Ecco, il viaggio di nozze. (Giocando col
fazzoletto e, a soggetto, con un
portasigarette che si tolto di tasca: lo fa
apparire, sparire, cambiar di mano) Uno,
due... Era felice.

Salvi - S, s. L'ho vista anch'io, prima che venisse qui. Tremava
di emozione, di gioia. Che angelo!

Il Professor X - Uno, due... hop! Ha detto di farvi aspettare qui.

Salvi - S? E che altro ha detto?

Il Professor X - Uno, due... Altro? Ah s, ha detto che il vero
amore come un fiume sotterraneo.

Salvi - (preoccupato) Che?

Il Professor X - Cammina, cammina sotto la terra; e nessuno lo
vede, nessuno lo sospetta, poi, un bel
giorno... tac! eccolo al sole, alla luce!

Salvi - Oh, bellissimo, bellissimo! Ed proprio cos.

Il Professor X - Certamente.

Salvi - Per quattro anni sotto la terra, il suo amore per me; e
ora... tac! la luce, la luce!

Il Professor X - Lia luce! Uno, due...

Salvi - E che altro ancora ha detto?

Il Professor X - Hop!... Che altro ancora?... Ah s: ha detto che,
un anno fa, a Roma...

Salvi - A Roma?

Il Professor X - Era vestita di rosso.

Salvi - S. Mi ricordo. Aveva un vestito rosso. Ma che c' stato, un
anno fa, a Roma?

Il Professor X - Oh, niente d'importante... uno, due... Ha avuto
per voi una strana tenerezza... non sa pi in
che circostanza... sapete: un ricordo confuso,
ma dolce, diceva, tanto dolce... hop!

Salvi - Che amore! Che tesoro! E... ancora, ancora!

Il Professor X - Che cosa?

Salvi - Quello che ha detto.

Il Professor X - Ah... s: ha detto che pianger per tutta la vita.

Salvi - (con doloroso stupore) Pianger?

Il Giapponese - (senza nulla capire continua a suonare
meccanicamente).

Il Professor X - S... uno, due... ricordando il male che ha potuto
farvi.

Salvi - Oh, cara, cara! (Non si trattiene pi) Dov'? Nel suo
camerino? O forse dal direttore? Scusate,
voglio vederla subito, dirle che non pianga,
che non pensi pi...

Il Professor X - (correndo ai ripari) No! Aspettate! Un attimo
solo. Voglio provare...

Salvi - (tentando di passare oltre, verso sinistra) O protettore
mio; e vi pare che sia il momento...

Il Professor X - (incalzante, sbarrandogli la via) Avrete tempo a dirle tutto, a dimostrarle tutto. (Voci, toni e modi da prestigiatore in funzione) Attenzione, attenzione! Che cosa credete voi di avere in tasca, signore? Un portafogli?

Salvi - (divertito bench impaziente) Certo! Ma...

Il Professor X - Una penna stilografica? Un fazzoletto? Un paio d'occhiali? Due biglietti ferroviari?

Salvi - Eh s! Anche quelli. Ma siete proprio un tipo...

Il Professor X - E credete che tutto in tal modo sia stato inventariato, enumerato, catalogato? E invece no, signore! Voi avete ancora in tasca... Attenzione, attenzione! Pi forte, maestro!

Il Giapponese - (obbedisce affannosamente).

Il Professor X - Voi dovete avere in tasca... Uno, due... hop! (Toglie da una tasca di Salvi - o finge di toglierne - una grande bandiera multicolore e la sventola inchinandosi al suo immaginario pubblico).

Salvi - (ridendo) Ah, ah! Proprio un tipo, un tipo...

Il Professor X - E che altro ancora, signore? In quest'altra tasca... Oh, incredibile! Che cos' questo? (Trae dalla tasca una lunga, interminabile catena di nastri, bandierine, strisce di stoffa) Un fazzoletto? Una cravatta?... E qui? Che c' qui? Guardate, guardate! (Dalle altre tasche di Salvi, come pure dalle sue maniche, dal fondo dei suoi pantaloni, dal suo colletto, continuano a uscire oggetti disparati: fiori, animali, sigarette accese).

Salvi - (ride e si agita nel cerchio di gesti rapidissimi che intorno gli crea il Professor X; cenci variopinti pendono dalle sue tasche).

Il Professor X - Meraviglioso! Fantastico! Formidabile!

Salvi - Oh... davvero! Se Leda ci vedesse... Ma perch non la chiamate? (Chiamando) Leda! Leda!

Il Professor X - Silenzio! Non turbate il corso delle forze occulte! (Incalza ancora) Attenzione! La vostra valigia, signore! (Toglie dalle mani di Salvi la valigetta, corre a deporta accanto al pianoforte) Ecco... qui... e accanto le metteremo... Un momento, signore, un momento! (Entra correndo nel camerino, ne esce subito portando la scatola magica) Accanto le metteremo la scatola magica. Cos. E ora... Il vostro cappello, signore! (Toglie dalle mani di Salvi anche il cappello; lo guarda; finge di ammirarlo) Oh, splendido! Alla moda!

Salvi - Ma non potreste...

Il Professor X - (senza ascoltarlo) E la valigia? Dov' la valigia?... Ah... ecco... insieme alla scatola magica, misterioso cofano, scrigno di diabolici segreti, pietra basilare del Tempio Arcano, catapulta dell'inconoscibile, arca dell'ineffabile... (Parlando ritorna alla valigia e alla scatola, le tocca, le sposta; e sempre tiene in una mano il cappello di Salvi) Attenzione, attenzione!

Salvi - Non potreste abbreviare?

Il Professor X - (ritornando a lui) Signore! Vedete il vostro cappello ?

Salvi - Eh, s... certo.

Il Professor X - E che cosa credete ch'io possa trovare nel vostro cappello? Interrogate i numi, le sibille, gli oroscopi, gli auguri, signore, e rispondete. Un pesce rosso? No. Una lampada elettrica accesa? No. Un vaso di fiori? No. Un

cagnolino? No. L'uccellin belverde? No. Un rospo con cinque gambe? No. Uno scoiattolo parlante? No, no, no! Che cosa, dunque? Attenzione! Uno, due... hop! (Toglie dal cappello un coniglio bianco, e lo solleva per le orecchie).

Salvi - (ridendo) Ah, bellissimo! Come se fosse proprio stato l dentro! Ma adesso...

Il Professor X - Alt! Ancora non basta, signore! Musica, musica! Le forze occulte mi padroneggiano. Gli spiriti misteriosi m'ispirano. Signore... Che ore sono?

Salvi - Sono... (guarda l'orologio) le dieci e quaranta. O protettore mio, io dovrei...

Il Professor X - (coprendo la sua voce) Dieci e quaranta, dieci e quaranta.... Musica! E ora, signore, il giuoco pi bello di tutti.

Salvi - Basta, basta, vi prego!

Il Professor X - (consegna al giapponese il coniglio) Tenete.

Il Giapponese - (prende il coniglio con la sinistra, suona ancora con la sola destra, affannosamente).

Il Professor X - (a Salvi) Qui signore, su questa sedia... (una sedia in mezzo alla scena).

Salvi - (cedendo e sedendosi) Ma vi prego...

Il Professor X - Una benda sugli occhi, signore! (gli benda gli occhi).

Salvi - No, caro, questo no... non vorrei...

Il Professor X - Niente paura, signore! Ora siete immerso nelle tenebre, siete travagliato dall'ansia. Ma sapete voi chi sar a sbendarvi, fra pochi attimi? (Furtivamente lascia la marsina, indossa la giacca, prende il cappello e il soprabito, si avvicina alla porta di destra).

Salvi - (bendato e immobile, d'improvviso rasserenato) Chi sar a sbendarmi... fra pochi attimi...

Il Professor X - (pronto per uscire) Musica, musica!

Salvi - (c. s.) Lo so... lo so... (sorride beato, aspetta)... Leda...
Le...

(Sulla porta di destra appare Tato, con la valigetta. Il professore indietreggia allibito. Il giapponese smette di suonare. Salvi, alle prime parole, s'irrigidisce).

Tato - (avviandosi verso il camerino del professore) Il signor Ajax vi augura buona permanenza: a voi, professore, e al signor Salvi. E' partito col diretto delle dieci e trenta. Si scusa d'essere andato via cos, senza consegnarvi un paio di lettere, una per ciascuno, evitando di: scambiarle. Dice che non ha fatto in tempo a scriverle E poi, dice, sarebbero state inutili. E' tutto chiaro, chiarissimo. (E' sulla soglia del camerino, si volta) E tanti saluti, naturalmente, anche dalla signora. (Via).

(Una pausa. Poi Salvi si scuote, si strappa la benda, si guarda intorno, sfigurato).

Salvi - Che... che ha detto? (Quasi balbettando) Perch ha parlato del signor Ajax e... della signora? E di che lettere parlava? Di che lettere parlava? (D'improvviso balza in piedi, accorre alla porta di destra, esce, e chiama disperatamente, e s'ode la sua voce gi lontana, che continua a chiamare) Leda! Leda! Leda!

Il Professor X - (si asciuga la fronte, sospira) Pi brava di me... molto pi brava di me.

FINE

Questo copione è stato visto: